

# Ida Chiefari

“Dolcemente e teneramente  
vennero gli angeli a portarti in cielo.  
Gli angeli che hanno ricevuto il dolce compito  
ti custodiranno, ti vigileranno e ti culleranno.  
Addio, sorella amatissima, ma non per sempre.  
Saremo coraggiosi e pazienti come tu ci hai insegnato.  
La nostra notte di prove sarà presto passata  
e tu verrai a svegliarci il mattino”.

## NUCCIA TOLOMEO

*(nata 10- 04 - 1936 Catanzaro Sala + 24 - 01- 1977)*

**Profezia del sorriso e della tenerezza di Dio**

**Eletta da Gesu' vittima d'amore per l'umanità sofferente**

**VOLUME PRIMO**

**BIOGRAFIA e  
PREGHIERE**



**A CURA DI PADRE PASQUALE PITARI**



Mons. ANTONIO CILIBERTI  
Arcivescovo Metropolitano di Catanzaro - Squillace

### PRESENTAZIONE

Nuccia Tolomeo, donna particolarmente provata fin dall'infanzia, ma aperta costantemente al sorriso, per la gioia che proviene dallo Spirito, è la singolare protagonista delle pagine seguenti.

La sua è la storia di un'anima che, fin dalla fanciullezza, si è sentita amata e scelta da Dio per condividere con Lui il mistero della Passione. Per lei la malattia, le sofferenze, il dolore, la sua immobilità non erano né disgrazie accadute, né punizioni inflitte, ma puri doni dell'Altissimo Dio.

Tutta la sua vita, segnata dalla malattia che ne aveva deformato il corpo, era considerata da Lei la via per un amore più grande, uno strumento privilegiato per unirsi più intimamente a Dio e in Lui essere più prossima ad ogni uomo che incontrava.

La sua malattia e la sua sofferenza sono state per lei come la scuola della croce. Per mezzo di esse ha imparato l'amore autentico, fatto di semplicità, di prossimità, di solidarietà, di carità, di annuncio del vangelo, di abbandono fiducioso, di donazione totale.

Attraverso il dolore, il Signore, suo Maestro, le ha insegnato la via evangelica dell'abbandono e della donazione. Proprio perché si è abbandonata fiduciosa alla volontà di Dio, è stata resa capace di farsi dono a tutti, come il suo maestro Gesù, il quale, abbandonatosi nelle braccia del Padre e abbracciando il legno della croce, è divenuto dono di Redenzione per tutta l'umanità.

La nostra cara Nuccia, con la sua vita e la sua testimonianza, insegna al mondo di oggi, che in tutti i modi cerca di esorcizzare il dolore e la sofferenza, che ogni vita vale la pena di essere vissuta. Lei stessa scrive a tal proposito: "Nonostante la mia condizione, si è creata miracolosamente in me una ricchezza di rapporti umani straordinaria, che mi ha più volte rivelato l'Amore di Dio per tutte le creature ed il vero significato della vita, di ogni vita, compresa la mia apparentemente inutile".

In un'altra occasione scriveva: "Sin da quando ero bambina e poi adolescente, ho cercato di dar un senso alla mia vita. E il buon Gesù mi ha fatto capire che la vita è un dono prezioso, che bisogna viverla nell'amore, nell'apprezzare tutte le cose, perché tutto è dono, tutto è grazia. Il resto è un di più. L'importante è vivere". In qualunque condizione l'uomo si trovi, può vivere, se vuole, pienamente la sua vita! Questo l'insegnamento di Nuccia.

Per lei il dolore non solo non si contrappone alla gioia, ma anzi ne è la sorgente: "Uniti a Cristo, è possibile perfino amare la croce e soffrire con dignità, pronti a consegnarci nelle mani di Colui, che solo sa trarre dal dolore la gioia".

Questa è la conclusione che la stessa trae: "Sì, fratelli, la gioia nasce dal dolore, perché la gioia è frutto della sofferenza, per cui gioia e dolore sono facce della stessa moneta: la vita".

E, prima di morire, rivela a tutti il segreto della sua gioia: "Il segreto della mia giovinezza e della mia gioia di vivere è Gesù, alleluia!".

Auspico che la vita della cara Nuccia e il suo messaggio possano essere diffusi e conosciuti, per portare tanti benefici a molte persone, per la maggior gloria di Dio.

Catanzaro, 19 luglio 2008

+ Antonio Ciliberti, Arcivescovo



## **PREFAZIONE**

*di Padre Pasquale Pitari*

L'auspicio dell'Arcivescovo Antonio Ciliberti, circa la diffusione e la conoscenza della vita e del messaggio di Nuccia Tolomeo, lo accogliamo con gratitudine e riconoscenza.

Quante persone mi hanno chiesto: "Quando possiamo avere la grazia di leggere la biografia di Nuccia"? Finalmente è arrivato il momento. Prima abbiamo raccolto tutti i documenti riguardanti Nuccia, li abbiamo relegati in tre grossi volumi (800 cartelle dattiloscritte) e, quindi, consegnati all'Arcivescovo perché, nel suo discernimento, ne faccia quello che gli sembra più giusto nei modi e nei tempi più opportuni, per la gloria di Dio e per il bene dei fratelli.

Questa biografia, scritta da Ida Chiefari, cugina di Nuccia, su mio invito, è frutto di uno studio attento delle fonti, fatto insieme da Ida e da me. Sono convinto che essa è solo "Un piccolo assaggio" di una meravigliosa spiritualità evangelica, tutta da scoprire e da approfondire. Già nel 1997, subito dopo la morte di Nuccia, Ida aveva scritto, su invito di Federico Quaglini, una piccola biografia, che è stata recitata dalla stessa Ida nel dischetto DVD numero 1 su Nuccia. Ora questa piccola biografia è stata arricchita di ulteriori riflessioni e ricordi, ma soprattutto di lettere e testimonianze.

Lo stile è molto scorrevole, anche perché il racconto si caratterizza come una "memoria commossa" di un'esperienza esistenziale ordinaria, che, riletta in chiave di fede, dopo diversi decenni, riluce di sentimenti e di virtù straordinarie. "Vivendo con lei, giorno dopo giorno, tutto ci sembrava normale; ora ci rendiamo conto di aver vissuto accanto ad una meraviglia, senza supporre che fosse tale", dice, concludendo, Ida.

Le parole di Ida, sono come una cornice di un quadro. Esse ci aiutano a collocare storicamente la vita di Nuccia, colta come una "avventura di amore": un'immolazione gioiosa per l'umanità sofferente, con Gesù e in Gesù. La cornice fa risaltare il quadro, ha un valore importante ma relativo: **la preziosità del quadro è nel suo intrinseco valore**. Ecco perché, con Ida, siamo arrivati alla convinzione che il miglior modo di far conoscere la figura di Nuccia, era questo: far parlare lei, il più possibile. Le nostre parole sono e devono essere solo di contorno.

**Questa biografia fa parte di un progetto di sistemazione** dei documenti riguardanti Nuccia, in **cinque volumi**. Il **primo** comprende la biografia e le preghiere scritte da Nuccia. Il **secondo** comprende soprattutto i messaggi di Nuccia a Radio Maria e altri scritti. Il **terzo** racchiude la corrispondenza di Nuccia fino al 1994, quando inizia l'apostolato a Radio Maria. Il **quarto** è un florilegio della corrispondenza di Nuccia dal 1994 alla morte. Il **quinto**, infine,

comprende le testimonianze più significative su Nuccia, scritte da persone che l'hanno conosciuta, e gli atti dei convegni. C'è ancora tanto materiale interessante che, per non appesantire l'insieme, abbiamo preferito non inserire in questi volumi.

Alla fine del lavoro ci è sembrato di avere tra le mani un'**autobiografia di Nuccia**, che potremmo accostare alla "**Storia di un'anima**" di Santa Teresa di Lisieux. Sia Nuccia che Santa Teresa hanno fatto dell'amore crocifisso e obbediente il cuore della loro spiritualità. A Santa Teresa del Bambino Gesù, inoltre, era affidata la sezione di Azione Cattolica, a cui Nuccia era iscritta.

Le parole di Nuccia, semplici, chiare, dense di contenuti ascetici e mistici, ci presentano i lineamenti spirituali di se, come **donna diversamente abile, ma ricca di fede e di gioia di vivere, bruciata dallo zelo per la conversione delle anime**. Essa è stata una testimonianza preziosa regalataci dallo Spirito Santo per dare una parola di speranza all'uomo di oggi schiacciato da tanti interrogativi esistenziali.

Per chi si accosta per la prima volta a Nuccia, anticipo solo questi dati.

Lei è vissuta sempre nel chiuso della casa, ma dal 1994 fino alla morte, avvenuta venerdì 24 gennaio 1997, a 60 anni, **la provvidenza ha voluto** che diventasse una *conduttrice anomala* di Radio Maria con Federico Quaglini, nel programma "*il fratello*" e particolarmente nella rubrica "*beati gli ultimi*". Si rivolgeva a tutti i sofferenti e annunciava loro la speranza di una vita risorta, che è dono dello Spirito Santo per chi si affida a Gesù e a Maria.

La sua casa, a Catanzaro Sala, a 20 metri dalla chiesetta, era una meta costante di persone che trovavano in lei un conforto, un consiglio e una preghiera. A lei scrivevano e telefonavano inoltre da tutta Italia, perché c'era qualcosa di singolare nelle sue parole.

A 10 anni dalla morte di Nuccia, la chiesa diocesana di Catanzaro-Squillace ha celebrato, presso la chiesa nuova di Materdomini in Catanzaro, il primo convegno su Nuccia, cui finora sono seguiti altri due convegni. **L'Arcivescovo Antonio Ciliberti**, ha affidato a me, Padre Pasquale Pitari, cappuccino, che ho seguito spiritualmente Nuccia dal 1990 fino alla morte, il mandato di curare la raccolta documentaria su Nuccia in vista del processo di beatificazione:

"... A Padre Pasquale io vorrei affidare il compito, supportato dalla collaborazione di tutti, dalla condivisione del vescovo, di potere raccogliere tanto materiale, anche con l'apporto di Federico, per potere meglio approfondire la conoscenza di Nuccia, persona così singolare; di approfondirne la spiritualità, la sua vita, la sua missione, per potere anche iniziare un processo, che ritengo sia utile, opportuno, ma anche



doveroso: **il processo della sua beatificazione**".

Con la raccolta documentaria, consegnata all'Arcivescovo, pensiamo di avere in qualche modo ottemperato al suo mandato, anche se la suddetta raccolta può essere soggetta ad ampliamenti. Comunque il cuore del messaggio spirituale di Nuccia è chiarissimo, emozionante e stimolante.

L'attualità di tale messaggio lo comprendiamo immediatamente, quando sentiamo nel vivere quotidiano frasi del genere: "Una vita spezzata, malata, terminale ... è senza dignità e quindi **non è degna** di essere vissuta!", "L'eutanasia è un atto di amore e di pietà! un gesto di libertà!", "che senso ha vivere, se si è di peso agli altri e a se stessi?!", "se mancano le gioie della vita, l'integrità fisica, i divertimenti, la salute, i soldi, l'amore, il lavoro... è meglio non esistere!", "se io mamma sapessi che il figlio che porto nel grembo ha qualche malformazione, senza dubbio abortirei!"... **Nuccia è la risposta di Dio a tali affermazioni ed interrogativi.**

In questa prospettiva, conoscere il messaggio di Nuccia ha una rilevanza non solo religiosa, ma anche umana, civile, sociale; in sintesi, **Nuccia è un fatto culturale**: è una sfida che sconvolge, stimola, interpella e invita a ripensare il senso della vita, e soprattutto il senso della sofferenza, in chiave di *dono d'amore*. Qual è il segreto della forza di Nuccia? Lo rivela lei stessa due mesi prima di morire, rivolgendosi ai giovani di Sassari:

" Sono Nuccia, ho 60 anni, tutti trascorsi su un letto; il mio corpo è contorto, in tutto devo dipendere dagli altri, ma il mio spirito è rimasto giovane. **IL SEGRETO DELLA MIA GIOVINEZZA E DELLA MIA GIOIA DI VIVERE È GESÙ. ALLELUIA!**"

Offriamo questa lavoro alla comunità dei fratelli in Cristo, ma anche a chi, pur non avendo il dono della fede, con cuore sincero è alla ricerca di una risposta al problema di Dio, del senso della vita e della sofferenza.

I 30 DVD che finora ho curato su tutto ciò che riguarda Nuccia, supportano ulteriormente il materiale cartaceo, con l'ausilio di video e di audio.

Un grazie particolare ad Ida, ai parenti e agli amici di Nuccia. Senza il loro incoraggiamento e le loro preghiere avremmo potuto fare ben poco. Siamo altresì convinti che "Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori".Affidiamo questo lavoro a Maria, la mamma di Gesù e mamma nostra, perché per Sua intercessione, attraverso Nuccia, possiamo meglio fare esperienza di Gesù. In Lui, che è il volto misericordioso del Padre, tutti siamo chiamati alla salvezza, mediante la pedagogia della croce.

Catanzaro, 15 agosto, festa di Maria Assunta in cielo, 2008.

**Padre Pasquale Pitari, Cappuccino**

## INDICE

TITOLO

PRESENTAZIONE DELL'ARCIVESCOVO

PREFAZIONE DI PADRE PASQUALE PITARI

- 1 Introduzione
- 2 Chi è Nuccia
- 3 Tappe della vita
- 4 I primi passi
- 5 Infanzia
- 6 L'incontro con Gesù
- 7 Insieme in famiglia
- 8 Vincenzina
- 9 Adolescenza
- 10 Sogna la Madonna
- 11 Gioiva per noi e con noi
- 12 Devozione a Gesù e a Maria
- 13 Regista
- 14 La salute
- 15 Nuccia e il sogno di amore
- 16 Al mare
- 17 Passano gli anni
- 18 Viaggio a Lourdes
- 19 Visione profetica
- 20 Suor Genoveffa Birolini, maestra di spiritualità per Nuccia
- 21 Lina Martinoli e Nuccia, due amiche inabissate nel Cuore di Gesù
- 22 Suor Carla Aliberti e Nuccia: insieme verso la santità
- 23 La casa si svuota
- 24 Anna
- 25 La salute
- 26 Nuccia e la natura
- 27 Ogni giorno "fiat"
- 28 Natale in casa Tolomeo-Palermo
- 29 Nuccia e Padre Pio
- 30 Nel dolore con Gesù e Maria
- 31 Nuccia e i suoi consiglieri spirituali
- 32 Nuccia: *"starei per altri 50 anni per aiutare le anime, per aiutare voi!"*
- 33 Don Salvatore Conte: *"Il Signore bussa alle anime sue predilette..."*
- 34 Suor Almarita: *"Siamo in buone mani, Lui veglia sul nostro sonno!"*
- 35 Gruppo folk
- 36 Ricordo di Franco Megna
- 37 Ricordo di Lillo Zingaropoli
- 38 La famiglia si allarga
- 39 Altre sofferenze
- 40 La casa rischia di essere venduta
- 41 Si immola per il papà
- 42 Povertà dignitosa
- 43 Lucio Ranieri

- 44 Un momento delicato
- 45 Cristina si sposa
- 46 Gabriele e gli altri nipoti
- 47 Mamma Carmela si ammala
- 48 Anna sostituisce la mamma
- 49 Nuccia incontra Radio Maria
- 50 Entusiasta del Rinnovamento nello Spirito
- 51 Anima eucaristica – Messaggio di Natuzza
- 52 L'incontro con Padre Mariano da Torino
- 53 Padre Pasquale entra in casa Tolomeo
- 54 Continuano le sofferenze
- 55 L'incontro con Federico
- 56 I suoi Angeli “Sorriso” e “Tenerezza”
- 57 La preghiera
- 58 La fede
- 59 La speranza
- 60 La carità
- 61 L'apostolato
- 62 Apostola della penna e del telefono
- 63 Amore per la vita
- 64 Pietà di me, Signore
- 65 La Madonna visita la sua casa
- 66 Recita il suo testamento spirituale
- 67 Effusione di sangue
- 68 Era come un cero acceso
- 69 Muore con il bacio di Gesù
- 70 Conclusione: dono alla chiesa

SORRIDETE SEMPRE - FOTO  
CRONOLOGIA DI NUCCIA

PREGHIERE

## 1 - Introduzione

Io sono Ida Chiefari, cugina di Nuccia.

Questa biografia è un ampliamento di uno scritto precedente sulla vita di Nuccia, che mi era stato richiesto nel 1997, dopo la sua morte, da Federico Quaglino,



**Federico Quaglino**



conduttore di *Radio Maria*. Questa è stata lo strumento scelto dalla provvidenza per fare conoscere al mondo la figura di Nuccia, donna certamente segnata dal sigillo dello Spirito Santo per annunciare all'uomo di oggi il vangelo della croce di Gesù, unico Salvatore del mondo.

A 11 anni dalla sua dipartita, su invito di padre Pasquale Pitari, ripresento la figura di Nuccia con la stessa immutata freschezza di sentimento che mi legava a lei.

E' un racconto umile, semplice, edificante, parla di un fiore saturo di linfa e di profumo, di cui coglieremo la parte migliore e la offriremo a tutti, ma particolarmente ai malati, alle anime stanche e paurose della croce, ai cuori senza speranza, perché possa essere di incoraggiamento e di esempio. Esempio sublime di vita crocifissa, feconda e felice.

Ascolteremo la voce di Nuccia e ammireremo la bellezza della sua anima. Alla sua scuola impareremo ad abbandonare le comuni vie umane, per vogare nella pace, con la sapienza della croce, in quel oceano dove navigano i cuori che si abbandonano in Dio. Dopo il venerdì santo verrà la domenica di pasqua e si canterà l'alleluia del trionfo della vita sulla morte. Tutta l'esistenza di Nuccia è stata illuminata dalla luce del mistero pasquale di Gesù morto e risorto.

La santità, vocazione a cui ogni uomo è chiamato, è vivere Gesù. Come san Paolo, anche Nuccia ha detto: "Per me vivere è Cristo" (Filippesi 1,21). Certo, non si diventa santi improvvisamente; è necessario un cammino spirituale lento e faticoso. Lo diceva Gesù: "Chi mi vuol seguire, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua" (Matteo 16,24). Ma nessuno può improvvisarsi eroe della croce. Dice Gesù: "Stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita" (Matteo 7,14). Lotte, sforzi, successi, insuccessi, mortificazioni, rinunce, pianti, sofferenze ..., ma anche tanta grazia, gioia e amore: questa è stata la vita di Nuccia.

## 2 - Chi è Nuccia?

Nuccia è stata ed è un dono di Dio a tutti noi, una creatura piena di gioia di vivere. Ha vissuto amando e soffrendo, immolandosi, come Gesù, quale **vittima d'amore per l'umanità sofferente**.

Se ci sono persone che nel loro passaggio terreno più che un ricordo lasciano un'impronta, credo che Nuccia sia una di queste luminose stelle, la cui luce non verrà mai meno. Ha portato nell'anima e nel corpo la gioia di vivere, la fame e la sete di Dio e la sofferenza di Cristo Crocifisso, una tenerissima devozione a Maria, a Padre Pio e agli angeli custodi, una capacità di sorriso e di consolazione per tutti, specie per gli ultimi.

## 3 - Tappe della vita

Gaetana, (Nuccia per tutti), nasce a Catanzaro il 10.04.1936 di Venerdì Santo, giorno certamente profetico delle sue sofferenze. E' la prima figlia che il



Signore dona ai suoi genitori: Carmela Palermo e Salvatore Tolomeo. “In una gelida notte di dicembre nacque Gesù; in un tiepido mattino d'aprile nacqui io, fragile creatura nel segno della croce, nel



giorno in cui si adora la croce: il venerdì santo. Questo, per me, il sigillo del Padre; questo il mio itinerario di vita, la mia consolazione, la mia forza. **Nella Sua infinita misericordia e sapienza, il Signore ha preparato per me un corpo debole, per il trionfo della Sua potenza d'amore**". (dal messaggio



di Nuccia per la Pasqua 1995 a Radio Maria). Il 12 luglio 1936 nella chiesa della Madonna del Rosario, che dista pochi passi dalla sua casa, riceve il **battesimo**, dal Rev. Sacerdote Teodoro Diaco. Madrina è Palermo Elvira, mia madre. Il primo dono, oltre la vita, che



Nuccia ha avuto da Dio, è stato quello di nascere in una famiglia cristiana. La **mamma** soprattutto si distingue per il senso del dovere, della laboriosità, della pazienza, dell'onestà, della fede. Sposa obbediente e umile, animata nel cuore da un forte sentimento religioso, dedica a tempo pieno, con amore e

abnegazione, tutte le cure alla sua unica figlia. Il fratellino di Nuccia, Giuliano, nato il 30/10/1940, muore difatti all'età di quattro anni.



Quando viene il tempo di muovere i primi passi, i genitori si accorgono che Nuccia non cammina. La diagnosi è terribile: paralisi progressiva deformante. Il male oscuro, perché non conosciuto, avrebbe minato il suo corpo inesorabilmente.

#### 4 - I primi anni



Dice Nuccia nel suo diario: "Un male fulmineo e misterioso mi aveva colpito alle gambe. Tutte le cure furono inutili e crebbi male. I miei, dopo aver consultato tutti i medici locali, mi mandarono a Cuneo da una mia zia.



Avevo allora cinque anni. Fu allora che incominciai a capire tante cose e soffrii prima di tutto per il distacco dalla mamma.



Arrivata lì, la zia mi accolse molto bene, come pure le cugine.



Mi portarono da diversi medici, specialisti, primari. Anche lì dissero la stessa cosa: 'Niente da fare'. Nel frattempo sopraggiunse la guerra e così **rimasi a Cuneo per quattro anni e mezzo.** Lì

incominciai la scuola. Ricordo molto bene: quando mi vide la maestra, ebbe per me belle parole. Disse agli altri bambini: *'Vedete, figlioli, questa bambina malata non può camminare e correre come voi, però, essendo della vostra stessa età, ha gli stessi vostri pensieri. Voi dovete volerle bene e aiutarla in tutti i suoi bisogni'*. E così fu. Andavo a scuola con piacere e amore, apprendendo tutto quello che la maestra insegnava. Le mie



compagne erano come delle sorelline. Spesso la maestra mi premiava con delle medaglie che attaccava al grembiolino con grandi fiocchi colorati. Questo perché dimostravo volontà nello studio. Ricordo: una volta mi venne la polmonite; appena incominciai a star meglio, la maestra venne a casa a trovarmi con alcune mie compagne e mi portarono un sacco di dolci. Quando mi ristabilii ritornai a scuola. Appena mi videro le compagne e la maestra batterono le mani e mi fecero una grande festa. Ricordo come se fosse adesso che piansi di gioia.

La guerra continuava, i bombardamenti mi mettevano una paura terribile. Avevo tanta nostalgia di mamma, non ricevevo nemmeno posta. Però, ad onor del vero, nonostante tutte queste cose, quegli anni per me furono i più belli. Finita la guerra, io e le mie cugine facemmo ritorno a casa. Avevo 9 anni e mezzo.

L'incontro con la mamma è stato commovente, me la strinsi al cuore e le dissi che volevo stare sempre con lei, ma questa felicità durò poco, perché, non vedendolo, domandai dove era il mio unico fratellino e così fra le lacrime la mamma mi disse che il Signore se l'era ripreso con Lui. Anche se bambina, ricordo che soffrii molto”.

Ritornata a casa, Nuccia continua a crescere fragile e delicata come un fiore. Frequenta la scuola elementare sino alla quinta classe con profitto. Compagna di banco era Rosetta



Levato, che le è stata vicina fino alla morte. Così la ricorda: *“Nonostante la sua malferma salute, che spesso la costringeva ad assentarsi dalla scuola, ella al suo rientro riusciva in pochi giorni a recuperare e ad assimilare quanto era stato fatto nella sua assenza, perché era dotata veramente di un'intelligenza eccezionale, oltre che di una sensibilità che effettivamente solo le anime prescelte da Dio possono avere. Infatti nel suo volto, nei suoi occhi non trapelava mai alcun risentimento o la benché minima punta d'invidia, ma sorrideva e gioiva con noi senza dare importanza al suo disagio e alla sua impossibilità di muoversi, di correre e di giocare; lei gioiva lo stesso con noi e sorrideva felice”.*

## 5 - Infanzia

Nuccia vive la sua infanzia agiata. Ma ha terrore degli scatti d'ira e di violenza del padre, uomo iracundo, che, non accettando la malattia della sua unica figlia e la morte di Giuliano, si ubriaca, bestemmia, maltratta e picchia la moglie. Egli, uomo severo, dispotico, il tipico *padre-padrone* collerico e infedele, rende la vita difficile in famiglia. Sia Nuccia che

noi cugine e tutti gli altri adulti assistevamo a questi episodi, impotenti, con tanta paura e



infinito dolore. Per questo Nuccia soffriva tanto e in silenzio sempre pregava: offriva le sue molte sofferenze per la conversione del papà. Per tutto il tempo **si mordeva**



**un dito a sangue** e le lacrime rigavano il suo volto, mentre la mamma

stava ai piedi della croce con amore e pazienza. Insieme hanno vissuto un martirio molto forte! Tuttavia il papà aveva anche



momenti di tenerezza e di sorriso; coglieva anche dei fiori per adornare l'altarino che Nuccia dedicava alla Madonna.



Nuccia, intanto, cresceva esile nel corpo. Non mancavano tenerezze e cure speciali attorno a lei, che manifestava già da piccola una personalità spiccata,

forgiata dal dolore e dalla fede. Intelligente, gioiosa e altruista, è amata da tutte le sue compagne di classe. terminate le scuole elementari, non può frequentare la scuola media, perché dista dalla sua casa parecchi km e a quei tempi c'erano notevoli difficoltà di trasporto. Sin da piccola è precoce nelle cose di Dio, che le sono congeniali, e mostra subito un particolare trasporto per la preghiera del S. Rosario. La recitavamo tutti i pomeriggi insieme, specialmente nel mese di maggio, quando era eretto un altarino e la Madonna era troneggiata con canti e fiori.



## 6 - L'incontro con Gesù

Al rientro da Cuneo Nuccia si accosta per la prima volta al banchetto Eucaristico e alla cresima nella chiesa del rosario, la

stessa in cui era stata battezzata, e vive il suo incontro con Gesù con slancio e fervore quasi inimmaginabile per una fanciulla della sua età. La sua anima (ne sono sicura) in questa occasione è toccata da una grazia particolare.

Ancora fanciulla, la sua carica religiosa la rende equilibrata e matura, rivelando in lei forza di volontà e coraggio, insieme ad una singolare resistenza, sia al dolore fisico che morale.

## 7 - Insieme in famiglia

Abbiamo sempre abitato in due appartamenti attigui e quindi comunicanti, perché il mio papà per non farla uscire fuori, specialmente d'inverno, e farle attraversare il terrazzo che ci metteva in comunicazione, abbatté la parete interna e costruì una porta. Per cui si viveva sempre insieme.



Nuccia è stata per me, per le mie sorelle, Anna, Teresa e Silvana, la sorella maggiore, la confidente, l'amica. Ci ha aiutate a crescere. Ha fatto parte della nostra vita di bimbe, di giovinette, di spose e di madri. E' sempre stata con noi e tra noi in mezzo alle situazioni più diverse, a volte di gioia, a volte di dolore. Abbiamo tutti ruotato attorno a lei, ci siamo imbevuti del suo sorriso, del suo amore per la natura, della sua gioia di vivere. Dalla sua bocca abbiamo imparato l'amore per gli altri, l'amore e il rispetto per la vita, per Gesù e Maria. E' stata la freschezza della fanciullezza, la dolcezza, l'amore, la storia familiare di tutti noi.



## 8 - Vincenzina

Vincenzina entra nella nostra casa all'età di 13 anni; era coetanea di Nuccia. Era rimasta orfana e papà, con il permesso dei parenti, la portò a vivere nella nostra casa. Fu accolta con amore e divenne per Nuccia e soprattutto per noi che eravamo più piccole la sorella maggiore. Era buona, servizievole e, oltre ad aiutare le nostre mamme nelle faccende domestiche, si occupava di noi, e soprattutto di Nuccia. Si prendeva cura di lei, l'aiutava in tutti i suoi bisogni e le faceva tanta compagnia,



quando noi andavamo a scuola. Verso il 1958 Vincenzina si sposò. Veniva spesso a trovarla, ma il vuoto che Nuccia subì fu grande, perché Vincenzina era stata la sua ombra, colei che le stava sempre accanto, pronta a servirla con amore.

## 9 – Adolescenza

Sin da giovinetta Nuccia si rivelò intelligente, brillante, allegra, pronta all'umorismo, altruista, gentile, ironica, sensibile. Aveva una personalità forte, decisa, e aveva uno sguardo penetrante. Amava la musica, cantava e cantava bene, era intonata e la sua voce ci coinvolgeva, ci trascinava. Ascoltava volentieri la radio e soprattutto i momenti musicali. L'animo di Nuccia vibrava con uno squisito senso di armonia per ogni nota, ogni sospiro, ogni bellezza, pronta a coglierne anche le sfumature. Questo amore del bello affinava la delicatezza della sua anima: si emozionava davanti alla bellezza e ai profumi dei fiori di campo che prediligeva (gli anemoni, i narcisi, le violette, le margherite), che le portavano tutti coloro che venivano a trovarla.



Ciò che le insegnavano l'apprendeva subito. Amava ricamare, lavorava a maglia e leggeva con piacere. Molte persone venivano a trovarla e le portavano in dono dei libri; soprattutto le suore paoline della libreria le portavano libri spirituali, adatti ad una giovinetta malata e che leggevano insieme. Quanti libri io le leggevo, quando era febbricitante, quando la polmonite la costringeva a rimanere a letto per lungo tempo.

Quando noi cugine andavamo di mattina a scuola, lei trascorreva il suo tempo a ricamare, a lavorare a maglia. Sveglia e intelligente, imparava presto e bene tutto ciò che le era insegnato. I libri che leggeva l'aiutavano a crescere, a maturare, e il suo cuore si riempiva dell'amore di Dio: arricchivano il suo spirito e le rapivano il cuore. Aveva sete di leggere, di imparare e di compensare con una vita intellettuale le molte privazioni impostele dal suo stato fisico fragile e delicato. Senza un libro, una penna, il telefono, che sarebbe stato di lei?



## 10 – Sogna la Madonna

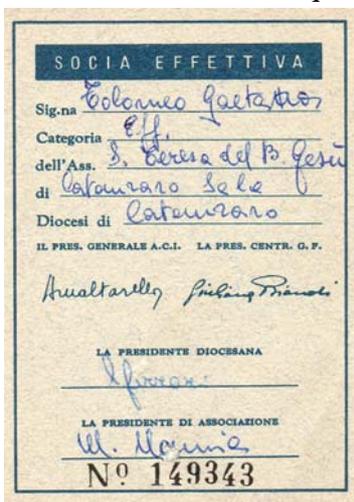


Come tutte le adolescenti era vanitosa, andava fiera dei suoi lunghi capelli neri, chiedeva alla sua mamma di pettinarla ogni mattina in modo diverso, e poi si ammirava a lungo nello specchio. Quando non era soddisfatta di come la mamma aveva acconciati i suoi capelli, glieli faceva disfare; finché una mattina la mamma perse la pazienza e la sgridò. La notte sognò la Madonna, che, prendendola per mano, la portava in un prato verde; mentre camminava, improvvisamente si accesero tante fiammelle e lei sentì i suoi piedi bruciare. La Madonna con molta dolcezza le disse di non spaventarsi, ma che avrebbe dovuto smettere di guardarsi troppo a lungo nello specchio e far spazientire la mamma, altrimenti un giorno avrebbe dovuto camminare sul quel fuoco. Svegliatasi, rifletté a lungo su quel sogno, e promise a se stessa e alla Madonna che non sarebbe stata mai più tanto vanitosa e capricciosa, e si accontentò subito di come la mamma l'aveva pettinata. Suscitò in lei sorpresa e Nuccia le raccontò il sogno che aveva fatto.

## 11 – Gioiva per noi e con noi

Giocava con noi, ci aiutava a fare i compiti e a lei ripetevamo la poesia o la lezione che dovevamo imparare. La portavamo sempre con noi, al cinema, al mare; le raccontavamo tutto e in lei non abbiamo mai notato un pizzico di gelosia e di invidia, anzi gioiva per noi e con noi. Pranzavamo e cenavamo tutti insieme. C'era attorno a noi tanta allegria e spesso si univa a noi qualche mendicante o una zingara.

La situazione economica della famiglia di Nuccia aveva degli alti e bassi per i colpi di testa del suo papà. Nuccia per questi fatti era tanto dispiaciuta, anche perché vedeva la madre che ne soffriva moltissimo. In quei momenti di dolore pregava e offriva.



Trovava un po' di consolazione in noi cugine e la zia Elvira (ossia la mia mamma, sorella di sua madre) che la circondavamo d'affetto e di premure.

## 12 – Devozione a Gesù e a Maria

Amava tanto l'Eucaristia, la Via Crucis e la lettura della Bibbia. Fino a 30 anni la domenica ha partecipato sempre a messa. Era anche iscritta all'Azione Cattolica. Ricorda mia

sorella Silvana: *“Fin da ragazzina sono stata le sue gambe*, perché, pur essendo piccola di età e di statura, ero molto forte. Prendevo Nuccia **in braccio** e la portavo in Chiesa, nella nostra chiesetta della Madonna del Rosario a Sala”. La corona del rosario era sempre tra le sue dita. Vicino al suo letto c’era un piccolo altarino, sul quale era posta la statua di Maria, un crocifisso e la lampada d’olio sempre accesa. Soprattutto il mese di maggio, dopo aver eseguito i compiti e consumata la merenda, con le amiche e i vicini di casa si recitava il rosario e si ripetevano i riti stabiliti da Nuccia.



Con l’inizio di giugno la statua della Madonna era sostituita con quella del Cuore di Gesù, che adornavamo di fiori sempre freschi e ogni giorno i riti si concludevano con canti ed inni a Maria e a Gesù. Pregava, faceva pregare e tutto avveniva con naturalezza, spontaneità e semplicità. Era devotissima di Maria. Dopo Dio, Padre buono e misericordioso, amava la Madonna, “la Mamma”, con amore filiale. Era rapita dalla sua celeste bellezza e materna



bontà e l’amò sempre. Le chiedeva con fede e confidenza grazie per sé, per tutti i suoi cari e per tutti coloro che la invitavano a pregare. Affidava al cuore di Maria i casi più difficili. **Ci ha insegnato** ad offrire a Maria e a Gesù piccoli fioretti, come “non mangiare la caramella, il gelato...”: erano piccoli esercizi per imparare ad amare, esercizi che aiutano e rafforzano la volontà e diventano palestra di vita. “Ogni anno, nel mese di maggio ripenso la mia fanciullezza, ricordo la mia mamma, il lumino sempre acceso; i fiori sempre freschi mi erano donati dalle amiche premurose, che li raccoglievano con amore nei campi, sapendo che io li amo tanto. Alla solita ora pomeridiana ci riunivamo tutta la famiglia, le cuginette e i vicini di casa per recitare il S. Rosario. **Il Rosario, miei cari, è l’arma più potente contro il male e il maligno, fa tremare l’inferno**” ( dal messaggio di Nuccia sul mese di maggio a Radio Maria).



### 13 – Regista

Nei lunghi pomeriggi invernali, ricordo che spesso Nuccia organizzava delle recite e coinvolgeva anche le nostre compagne. Quando eravamo pronte ad esibirci, dopo tante e tante prove, le nostre mamme con delle coperte di raso azzurro allestivano il sipario, invitavano le loro amiche e i vicini e noi ci esibivamo sotto lo sguardo attento e critico di Nuccia. Ci divertivamo molto.

Sin dalla più tenera età Nuccia si ammalava spesso e la sua salute era sempre più delicata. I suoi polmoni, dopo ripetute broncopolmoniti, iniziavano a non funzionare bene e un polmone era ormai compromesso. Quindi, spesso la febbre alta e la tosse la costringevano a letto e gli strazi ne scuotevano il misero corpo. Ma aveva



una singolare capacità di resistere al dolore fisico e morale. Il segreto di questa sua forza era nella sua carica religiosa, che la rendeva equilibrata e matura, rivelando in lei forza di volontà e coraggio. Il suo e nostro medico di famiglia (il **dott. Mancuso**), che la seguiva e la curava con grande affetto e dedizione, spesso ripeteva: “La vita della nostra Nuccia è legata a un filo quando sta bene, figuriamoci quando sta male”. Quando iniziava a star meglio, io mi coricavo accanto e le leggevo “Famiglia cristiana” o continuavo a leggerle il libro che lei aveva dovuto sospendere.



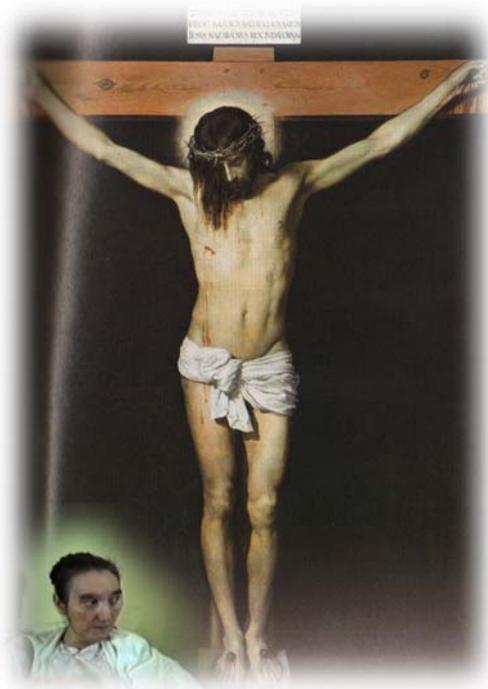
Amava la vita ed era molto attaccata ad essa. Questo amore per la vita era però anche caratterizzato dalla **paura della morte**, perché sin da ragazza spesso era stata in fin di vita. Pian piano la sua esistenza si dissolveva, mentre il suo corpo si contorceva sotto l'implacabile stretta del male roditore. Ma, nonostante non camminava e aveva tanti limiti fisici, che la rendevano in tante cose dipendente dagli altri, aveva le braccia funzionanti ed era bella, aveva dei grandi occhi neri, sorridenti, e lunghi capelli, che la sua mamma spesso raccoglieva in una grossa treccia.



## 15 – Nuccia e il sogno di amore

Era come tutte le ragazze della sua età, piena di sogni, romantica. A circa 18 anni anche lei, come tutte le fanciulle della sua età, incontra lo sguardo di due occhi e qualcosa si desta in lei, travolgendola. Sentiva per la vita, per la giovinezza, per la gioia, per l'amore un trasporto intenso, quasi voluttuoso. Sovente si dibatteva angosciata e nel suo fisico mortificato erano presenti i

suoi desideri impetuosi e prepotenti di fanciulla, di giovinetta; sentiva pesare su di sé la condanna di un male che l'inchiiodava su una sedia, dove doveva consumarsi e sfiorire, come una rosa, i cui petali non sono riscaldati dai raggi solari. Ed il contrasto tra la sua anima fremente e il suo corpo inerme spesso diventava sconvolgente. Anche in lei vibrava quella sete di amare, che spinge ogni donna a donarsi ad un'altra creatura. Spesso mi confidava che la notte, distesa nel suo letto di sofferenza, immobile, con il viso bagnato di lacrime, non riusciva a dormire e sognava per un istante di essere una creatura normale. Che felicità provava nei suoi sogni a occhi aperti: poter correre sui prati, muoversi, viaggiare, avere un ragazzo, fare tutto quello che le ragazze della sua età fanno. Anche lei aveva sete e gioia di vita. Il fantasticare però non l'appagava. E allora tante domande risuonavano nel suo cuore e nella sua mente: "Perché non posso tramutare questo sogno in realtà? Perché mi è negato l'amore?" E piangeva amaramente la sua giovane vita senza giovinezza, di innamorata senza



amore e gioie future. Così aspirazioni e speranze si inabissavano nella realtà voluta da Dio, in un cocente e ininterrotto martirio. Si rifugiava sempre nel suo Dio, chiedendogli forza, coraggio e gioia.

Sono certa che gli anni giovanili sono stati i più duri, perché doveva cercare di comprendere e di maturare quello stato, sempre più terribile. E, pian piano, cercando di accettare la volontà di Dio, nonostante gli inevitabili fremiti della natura, Nuccia è riuscita a far tacere questo sentimento e ha scelto come suo sposo Gesù. Al posto del suo io ha scelto il sacrificio e il distacco, per amore di Gesù.

**“Lodo e benedico il Signore per la croce, di cui mi ha fregiata, perché crocifiggendo la mia carne, ha pure crocifisso i miei pensieri, i miei affetti, i miei desideri, e persino la mia volontà, per fare di me Sua gradita dimora, Suo compiacimento, Suo tabernacolo vivente”.**

(Dal messaggio di pasqua 1995 a Radio Maria).

Depositaria delle sue confidenze e del suo affetto, profumato di preghiera, conservo nel cuore i tesori della sua mente e del suo amore sofferente, perseverante, sorridente.



## 16- Al mare



I mesi estivi li trascorrevamo sempre insieme al mare e Nuccia giocava con noi. Tutto ruotava attorno a lei, era capace di polarizzare l'attenzione dei piccoli e dei grandi: si chiacchierava, si pregava, si rideva.



## 17 - Passano gli anni

Gli anni trascorrono e noi ragazze andiamo alle scuole superiori di Catanzaro. Nuccia ci accompagna con i suoi consigli; le raccontiamo tutto di noi, i nostri primi amori, le difficoltà incontrate a scuola, i nostri sogni, le nostre ansie e lei era sempre pronta a guidarci, ad ascoltarci.

Desiderava sentirsi chiamare Nuccia e non Gaetana, e noi, conoscendo questa sua debolezza, spesso la chiamavamo con il diminutivo *Ninnarè* o *Ninnì* e lei o faceva finta di non ascoltarci o un po' stizzita ci lanciava delle occhiate... e noi a ridere!

Il suo sguardo acuto, penetrante, s'addolciva con la stessa prontezza con cui, quando discuteva, mandava lampi e fiamme. Era una combattiva e comandava con tono autoritario e nello stesso tempo con dolcezza e persuasione. Tutti pendevano dalle sue labbra e facevano di tutto per accontentarla.

## 18 - Viaggio a Lourdes

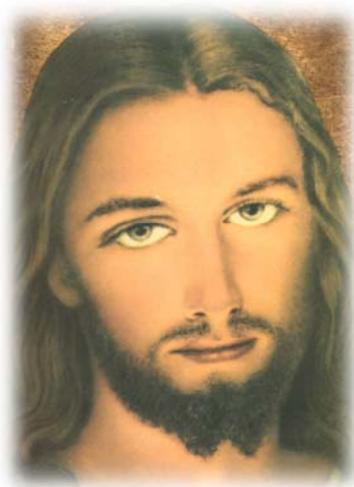
Credo che, approssimativamente a 18-20 anni, con il treno bianco andò a Lourdes. Ricorda Nuccia nel suo diario: "La mia malattia continuava a peggiorare ed io incominciavo a soffrire. Dato il mio fisico debole, spesso mi veniva la polmonite e così rimanevo per mesi a letto con l'ossigeno. I miei pensarono di mandarmi a Lourdes. Andai con un grande entusiasmo e una grande fede. Partii sola, con il treno bianco della speranza. Arrivata lì, alla vista di quella grotta, di quella sorgente benedetta, rimasi estasiata. Mi immersi con fede in quell'acqua benedetta e pregai, non solo per me, per tutte quelle misere creature che erano lì per lo stesso scopo. **Al passaggio di Gesù Eucaristia mi offrì vittima e pregai per la conversione dei peccatori.** Tornai a casa con la febbre a 40: di nuovo la polmonite. **Stetti male, ma in me c'era una nuova forza: soffrivo con più amore, con più rassegnazione**".



Il Signore, parlando al suo cuore, le rivelava man mano il suo progetto di sacrificio, di sofferenza e d'amore. E il suo cuore si lasciava sedurre e plasmare docilmente dalla Sua volontà.

### 19 - Visione profetica

Nuccia ebbe una visione che la segnò profondamente e che lei raccontò come “un sogno”. Era una notte d'estate e lei era seduta dietro i vetri del suo balcone, ammirava e contemplava il cielo stellato. Improvvisamente vide Gesù che la guardava con tanta tenerezza; il Suo cuore era circondato da una corona di spine e delle fiammelle di fuoco ardevano vivamente. Il cuore di Nuccia sussultò di gioia e di commozione a quella visione e osò



chiedergli: «Signore mi ami? Se mi ami, fammi un cenno» e Gesù, piegando il suo capo annuì e **le diede un lungo chiodo e una corona di spine, che lei accettò ben volentieri.** E tutto svanì. Da quel sogno capì veramente di essere una figlia prediletta del Signore e, ancora più convinta, proseguì il suo cammino di fede con abbandono totale, serbandolo tutto nel suo cuore e confidandosi con me e con la sua amica Rosetta.

Il suo viso era sempre sorridente e conquistava tutti, era amata da tutti ed esercitava su quanti l'avvicinavano un fascino irresistibile.

I dolori familiari e le crisi economiche non intaccavano la sua grande fede in Dio, mentre lei cresceva nella sua maturazione umana e spirituale.

### 20 - Suor Genoveffa Birolini: maestra di spiritualità per Nuccia

Per comprendere questa maturazione è bene, a questo punto, fare come una piccola pausa nel racconto biografico, per scorrere, sia pure sommariamente, la corrispondenza di Nuccia con **suor Genoveffa Birolini**, con **Lina Martinoli** e con **Suor Carla Aliberti**. Tre donne, spiritualmente elevate, che hanno trovato in Nuccia una grande amica, docile alle mozioni dello Spirito Santo. Suor Genoveffa ha avviato Nuccia, appena adolescente, alla devozione al Cuore di Gesù. Con i suoi consigli e le sue indicazioni Nuccia ha maturato



Suor Genoveffa il 1965

l'offerta della sua vita a Gesù Crocifisso come vittima d'amore per la conversione dei peccatori, per la riparazione delle offese e per la santificazione dei sacerdoti.

Suor Genoveffa, religiosa del Pio Consorzio "Salviamo il Fanciullo", educatrice, di Bergamo, ha conosciuto Nuccia negli anni 50, in una delle sue visite al fratello che lavorava nel cementificio di Catanzaro Sala ed abitava sopra la casa di Nuccia. Abbiamo 22 lettere di Suor Genoveffa a Nuccia dal 1951 al 1974 e le minute di 3 lettere di Nuccia a Suor Genoveffa. Dal 1955 al 1963 c'è un vuoto, perché le lettere sono state perse. Suor Genoveffa ha indirizzato Nuccia alla spiritualità della riparazione. Ha, inoltre, proposto a Nuccia la rivista '*Adveniat*', organo dell'*Opera della Regalità*, fondata da Padre Agostino Gemelli, iniziatore della Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, e da Armida Barelli, responsabile nazionale della gioventù femminile dell'Azione Cattolica, di cui è stata aperta a Roma nel 1962 la causa di beatificazione.



Armida Barelli

Scriva suor Genoveffa a Nuccia, allora quindicenne:

“Lucino (Como) 8 dicembre 1951 - La buona Nucci (così era allora chiamata) **sa soffrire volentieri per amore di Gesù**. Nelle mie preghiere la ricordo tanto volentieri, lei pure mi ricordi al Signore. Le spedisco con questa mia lettera anche due opuscoletti (l'Adveniat), che spero riceverà e che gradirà; vi troverà tante belle cose, ma soprattutto avrà una buona guida per sopportare volentieri le sue sofferenze per amore di Gesù così tanto offeso. Se poi la buona Nucci volesse iscriversi a detta associazione (*Apostolato della riparazione*), l'assicuro che si troverebbe contenta. Lo scopo dell'associazione è di riparare il male che si commette da tanti cattivi cristiani e di pregare per le vocazioni religiose missionarie. Il Cuore di Gesù trovi nella buona Nucci un'anima riparatrice che, pur stando sempre in casa, può fare tanto bene e salvare tante anime con la sofferenza e la preghiera”.

Risponde Nuccia: “Cara zia Genoveffa, la sua letterina mi ha portato tanta gioia e conforto. La ringrazio di cuore del suo gentile pensiero e delle belle paroline che ha saputo trovare per me. Lei che ha avuto la fortuna di essere stata scelta dal Signore come sua sposa e quindi a Lui tanto vicina e cara, preghi sempre tanto per me. Io da parte mia **prometto al buon Gesù di dedicare a Lui tutta la mia vita**. Ho ricevuto la pagellina di iscrizione all'associazione; ricevo mensilmente il giornalino e **sono contentissima di essermi iscritta**”.

L'11 dicembre 1952 Suor Genoveffa scrive a Nuccia: “**Ha letto il libro "Storia di un'anima" di santa Teresa del Bambino Gesù?** Si fece carmelitana a 15 anni, morì giovanissima dopo aver molto sofferto; il suo vivo desiderio era di potere essere missionaria e non potendo ciò diventare realtà, offrì la sua vita, tutte le sue preghiere e tutti i suoi sacrifici

per la salvezza delle anime, per i sacerdoti e per le missioni. Lo legga e vedrà che si troverà contenta; è la storia della piccola Teresa che si è santificata attraverso le piccole cose. Le lascerà nell'animo grande dolcezza e grande pace. Cara Nuccia, offra lei pure al Signore il desiderio di essere tutta sua, sempre sua”.

La ‘piccola via’ dell’amore e della sofferenza di Santa Teresa di Lisieux è stata un pilastro della spiritualità di Nuccia. Ma la contemplazione della natura, come via che conduce a Dio, presente in tantissime lettere di Suor Genoveffa, sarà un’altra caratteristica della ricchezza spirituale di Nuccia. Ancora suor Genoveffa scrive:

“25 marzo 1953 - Mia cara Nucci, ora che la primavera ha fatto ritorno (dal suo terrazzo dove penso che trascorra la maggior parte della giornata) contemplando la natura, avrò ampi spunti di meditazione e di contemplazione. Quali spunti migliori: pensare al creato e al Creatore! Tutto ci parla di Dio, dall'umile violetta nascosta tra i ciuffi di erba alle miriadi di stelle che ricoprono il firmamento. Come è bella e ridente la natura! Di quante belle cose siamo circondati! Il Signore ha creato tutto questo per noi, perché, attraverso queste cose, noi Lo amassimo e Lo facessimo amare anche agli altri. Chi, contemplando la magnificenza del creato, dubita o nega l'esistenza di Dio? Ringraziamo di cuore il Signore per il dono grande della fede”.

La pedagogia della croce ritorna sempre nelle parole di suor Genoveffa: “Gesù parla ai cuori nella solitudine, lontano dal frastuono del mondo e attira al Suo Cuore divino le anime che predilige. Le purifica attraverso **il crogiolo del dolore e della sofferenza**. La Vergine santa ci conceda la grazia di essere come lei, **sempre pronte a pronunciare il nostro Fiat**. Preghi per tutti **i religiosi e i sacerdoti** perché possano corrispondere sinceramente e con generosità alla divina chiamata. Gesù le dia la forza di sopportare **serenamente e santamente** la sofferenza quotidiana a consolazione del Suo Cuore e per la salvezza di tante anime. Offra a Gesù per mezzo di Maria il suo **desiderio di essere sempre di Gesù**. Il Divino Risorto le conceda **la grazia di uniformarsi completamente alla sua santa volontà**. Lei non è forse **il suo piccolo fiorellino?** Poniamo nelle Sue mani i nostri dolori, le ansie e le preoccupazioni. E **lasciamo fare a Lui**, ci penserà a tutto. Gesù le farà sentire i suoi palpiti d’amore. Il paradiso ci aspetta dopo questa valle di lacrime”!

Per aiutare Nuccia a pregare con la chiesa, la pedagoga suor Genoveffa invia a Nuccia il Divino Ufficio e la esorta: “Unisca ogni giorno il suo dolore a quello di Gesù. Nella Santa Messa le sue sofferenze vengono offerte all'Eterno Padre ed acquistano così grandissimi meriti. Egli fa soffrire chi più ama. So che è tanto sofferente, ma so pure che la mia cara Nucci sa soffrire per amore di Gesù e per la salvezza delle anime. Dopo la notte buia del

dolore, verrà l'alba della gioia e della gloria beatifica di Dio. **Il Signore ha fatto di lei un altare permanente**, dove ogni momento celebra il santo sacrificio. Il Signore ha bisogno di queste anime vittime, di anime assetate del Suo amore, anime che condividono i Suoi dolori. Offra le sue sofferenze anche per i sacerdoti che hanno deviato”.

Questi appelli ascetici e mistici trovano nell'animo di Nuccia tanta docilità.

**In una lettera a Suor Genoveffa scrive:** “Penso tanto a voi, oh! Quanto vi penso! Le vostre lettere sono la brezza primaverile nel grigiore di un inverno troppo crudo. Offro la mia vita, tutte le mie preghiere, tutte le mie sofferenze per la salvezza delle anime, per la santificazione dei sacerdoti e per le missioni.”.

Queste semplici parole sono la sintesi del significato oblativo-sacrificale che Nuccia darà alla sua vita. Suor Genoveffa in questo le è stata maestra di spirito.

## **21 - Lina Martinoli e Nuccia, due amiche inabissate nel Cuore di Gesù**

Lina Martinoli, anima eletta, protesa verso la santità, innamorata di Gesù, è stata per Nuccia un'altra vera guida spirituale. Abbiamo 9 lettere di Lina a Nuccia dal 1952 al 1955 e 6 minute delle lettere di Nuccia a Lina. Questa viveva a Baricella (Bologna) ed era impegnata in parrocchia e nell'associazione “Apostolato della riparazione” della “Compagnia Missionaria del Sacro Cuore”, il cui direttore era Padre Giuseppe Elegante, che scriverà a Nuccia 8 lettere dal 1959 al 1974. Anche Nuccia si era iscritta a questa associazione su invito di Suor Genoveffa. La devozione al Sacro Cuore di Gesù, la riparazione dei peccati e la conversione delle anime erano i cardini della Compagnia Missionaria. L'organo di stampa era la rivista ‘*Adveniat*’, attraverso la quale Nuccia e Lina si sono incontrate. Qualche lettera della loro corrispondenza ci fa comprendere l'ansia apostolica e l'anelito di santità di queste due anime.

Scrive Lina a Nuccia, sedicenne, nel 1952: “Nucci, **piccola prediletta del Cuore di Gesù, siamo sorelle d'ideale**. Vuoi essere mia sorellina spirituale? Ci vorremo bene e ci aiuteremo, soprattutto a **farci sante** per consolare Gesù, dargli tante anime ed accrescere la famiglia delle anime riparatrici. Gli ammalati in questa famiglia sono la parte più eletta e la ricchezza più grande e tu sai il perché: **tutto è dono** e merito del Cuore di Gesù. Prega, Nucci cara, ed offri **con gioia** le tue sofferenze e la tua **inazione** a Gesù, perché susciti molte anime generose che si diano senza riserva per trasmettere ai fratelli il suo messaggio di amore. Fido molto in te, Nucci, **sorellina minore per l'età, ma di molto maggiore nello spirito**, perché, **attraverso la croce, tu hai saputo ascoltare i palpiti del Cuore di Gesù** e farli tuoi”.

Risponde Nuccia: “Lina, **mia soave sorellina spirituale**, come un caldo raggio di sole nel grigiore di una giornata piovosa, la tua parola di bontà, dolcezza e amore è scesa in me ed

ha lenito, come balsamo benefico, le mie pene. E' come tu dici: i chilometri non contano, le distanze sono annullate, quando un'unica fiamma arde nei petti e fa vibrare il cuore. Voglio aiutarti ad essere fedele alla nostra vocazione ed attingere a mia volta dalla generosità dell'animo tuo la forza per essere sempre più sottomessa ai voleri del Sacro Cuore di Gesù. Ti penso tanto e **nelle mie preghiere sei la prima**. Prego affinché la famiglia delle anime riparatrici diventi ogni giorno più numerosa e offro a Gesù le mie pene, che come pungenti spine tormentano il mio corpo ed il mio cuore. Amo la mia sofferenza che mi avvicina a Gesù più di ogni altra cosa.”.

Queste parole '*amo la mia sofferenza*', paradossali per una ragazza di appena 16 anni, indicano quanto Nuccia fosse avanti nella vita spirituale.

In un'altra lettera Lina scrive a Nuccia: “È bella questa nostra unione in Gesù; aiutiamoci con tutti i mezzi possibili a **farci sante**. Sai, ho scritto già due volte ad una povera giovane che è in sanatorio a Bologna, ma non si è ancora fatta viva; questo silenzio equivale a resistenza. Sono un po' in ansia, perché la so tanto avvilita da pensare di togliersi la vita. Unisciti a me per strappare al Cuore di Gesù la grazia della sua conversione e un sereno abbandono alla volontà divina. Sorellina mia, armati di coraggio, **ti farò molto lavorare**. Sai, del resto, **a che gioverebbe amarci se questo amore non si espandesse, non facesse sentire il suo benefico influsso ai nostri fratelli?** Nucci, per la tua sofferenza tu **sei un fiorellino fortunato**: sei la *passiflora* di Gesù. Chiediamo a Lui, senza stancarci, di essere come **gingilli nelle Sue mani** per dilettarlo; chiediamogli di essere umili, pure, generose, sempre pronte all'immolazione, alla consumazione della nostra donazione, per dargli tutte le anime”.

Risponde Nuccia a Lina: “Le tue parole, riguardanti la giovane ricoverata a Bologna, hanno gettato un'ombra di tristezza nel mio cuore. L'ombra, però, si è presto dileguata; è stata messa in fuga da questa certezza: io supplicherò il Cuore di Gesù ed Egli ci aiuterà a vincere la resistenza di quella creatura; presto, lo vedrai, quell'anima, dischiudendosi al calore delle tue dolci parole, come il fiore al fresco bacio della rugiada, si abbandonerà docile alla volontà divina. E' proprio vero, mia cara: il nostro amore dovrà essere simile all'amore di Gesù che si espande benefico ed illuminante. Che tu possa essere sempre più buona, sempre più **arsa da questa dolcissima febbre per la quale è bello consumarsi e morire: l'amore per Gesù**. Le ricchezze più vere sono purezza di cuore, rassegnazione ai divini voleri, fede incrollabile, amore e pietà per il prossimo. L'orazione è la nostra forza e la luce della nostra esistenza”.

In un momento di quasi raptus spirituale Lina si rivolge a Nuccia: “Diletta amica del Cuore di Gesù, ho bisogno del tuo aiuto. Sono stanca di questo povero mondo materiale ed egoista... **Nulla più m'attrae di questo mondo, solo Gesù conta, solo Gesù voglio**. Hai un

consiglio da darmi per intrattenermi più facilmente con Lui nell'intimo del mio cuore?... Grazie di tutto il bene spirituale che mi fai! **Gesù sia la tua ricompensa**".

Presto, allora, Nuccia corre in aiuto dell'amica: "Perché tanta stanchezza nelle tue parole? Anch'io, mia cara, medito spesso sulle brutture di questo mondo e penso che gli esseri umani sono ben lungi dall'ascoltare la parola d'amore, di bontà, del nostro adorato Gesù. Ebbene, quando più mi accorgo della malvagità, è allora che più **mi rifugio nella preghiera**, sento d'amare tanto Gesù, godo di sentirmi buona, cerco di diventare migliore e mi dico: *Egli tutto sa, tutto vede!* Tu vuoi Gesù, vero? **Abbandonati a Lui senza riserva**, offrigli le lacrime più amare del tuo dolore, i palpiti più caldi del tuo cuore, le pene più profonde dell'anima tua: **sentirai così di essere felice, credi a me**".

Lina a Nuccia: "Invidio santamente certo il tuo fervore sempre costante. **Nucci, fatti santa ed aiuta anche me a farmi santa.** Prega tanto perché io **lasci libertà di azione a Gesù. Egli mi faccia tutta sua, nonostante il mio niente.** Da circa 20 giorni sono malata, di cui 12 passati in ospedale; ora sono a casa, ma passo quasi tutto il giorno a letto e forse **dovrò ripartire per una casa di cura.** Nucci cara, prega per me. Ti ricordo nel Cuore di Gesù".

Risponde Nuccia: "Mia cara, nella malattia il tuo cuoricino si mantenga **conforme ai desideri di Gesù.** Io sono accanto a te, ti seguo ogni attimo, **aiutandoti con la mia più profonda amicizia. Traggo a mia volta aiuto dalle tue doti spirituali**".

*La malattia di Lina (tubercolosi !?) forse le è stata fatale. Nuccia non avrà più notizie di Lina. Chiederà notizie di lei nel 1964 a Padre Giuseppe Elegante, il quale risponde: "Di Lina Martinoli non posso darti notizie, perché da parecchi anni l'ho perduta di vista, preghiamo anche per lei". Solo Dio sa quanto l'amicizia con Lina Martinoli ha influito nel percorso spirituale di Nuccia. Certo è: anche dopo tanti anni Nuccia continuerà a ripetere molte espressioni di Lina.*

## 22 - Suor Carla Aliberti e Nuccia: insieme verso la santità

Suor Carla Aliberti, nata a Castoreale (Messina) il 17 novembre 1933, si è consacrata a Dio nella Congregazione delle Paoline ed ha vissuto nella gioia la sua vocazione. Ha conosciuto Nuccia nel 1964, quando era a Catanzaro. Trasferita a Caltanissetta, ha corrisposto con Nuccia dal 1965 fino al 1971, quando è stata costretta dalla necessità a ritornare in famiglia per servire la madre molto ammalata. Abbiamo 17 lettere di suor Carla a Nuccia e le



Suor Carla Aliberti il 1966

minute di 5 lettere di Nuccia a Suor Carla. In esse è costante il richiamo alla santità, all'apostolato della preghiera e della sofferenza e al cielo, meta ultima della vita. Nuccia apprezza molto le calde parole di Suor Carla. Molte di queste Nuccia le ricorderà anche dopo molti anni. La consacrazione a Dio suor Carla ha continuato a viverla, da vergine consacrata, in parrocchia e in famiglia fino alla morte, avvenuta il 16 gennaio 2006 dopo 5 anni di malattia (tumore al seno e metastasi). Ha servito con amore gli ammalati e li ha aiutati a pregare. Ha scritto anche poesie e un libretto di preghiere. E' vissuta ed è morta santamente. (notizie date dal fratello prof. Carmelo Aliberti).

Da Roma, 10 maggio 1965, durante gli esercizi spirituali Suor Carla scrive: "Nuccia, sorella carissima, in questi giorni di raccoglimento, di preghiera e di meditazione ho potuto penetrare a fondo le bellezze spirituali e sante. Per il mio spirito questi giorni sono stati veramente fruttuosi. Mi sento piena di fervore, entusiasta per il bene, pronta a fare la volontà di Dio, qualunque essa sia, e seguire Gesù dovunque egli mi vorrà. Vorrei che tutti comprendessero in che cosa consista la vera gioia e quale sia il segreto per conquistarla. Eppure è tanto facile: **il segreto è Gesù**. Dunque con Gesù possiamo tutto, perciò di cosa dobbiamo temere? Nuccia, **pensa quanto sono meravigliose le realtà spirituali**: io mi sento inondare il cuore di gioia e di riconoscenza quando penso che noi, povere creature, attraverso il mistero della redenzione, i sacramenti e particolarmente attraverso la Santa Messa e la Comunione, possiamo unirci totalmente a Gesù **fino a trasformarci in Lui, a pensare con i suoi pensieri, a parlare con le sue parole, ad amare con il suo cuore!** Come è consolante il pensiero che nel dolore, nella gioia, nelle difficoltà di ogni giorno non siamo sole, ma lottiamo assieme a Colui che vince sempre! Bello, no? Sai, sono in un posto meraviglioso; sovente mi affaccio alla finestra che dista solo un centinaio di metri dal lago di Albano. Specie la sera, quando brillano le luci dei paesi circostanti è uno spettacolo veramente bello. E penso: se un angolo di terra affascina così tanto, che cosa saranno **le bellezze del paradiso!** Mi sento inondare il cuore di gioia e di speranza al pensiero che, se sarò buona e santa, un giorno potrò godere le bellezze che non avranno tramonto. Sono contenta della buona volontà che dimostri nel saper accettare la volontà di Dio e nell'**impegno che metti ogni giorno per farti santa**. **Non dimenticare che devi esser l'apostola degli apostoli**. Con la sofferenza e con la preghiera devi ottenere tante grazie ai sacerdoti e alle anime consacrate che si spendono giorno per giorno per l'avvento di Cristo. Nei momenti più duri e difficili ricordiamo che anche le onde (ossia le prove), che sbattono violente contro di noi, sono guidate dalla mano paterna e amorosa di Dio. Perciò, stiamo tranquille. Prega, **possiamo farci sante e fare tanto bene**. Mi dispiace che le cose per te non vadano troppo bene; pazienza! Da parte tua abbi

tanta fede. Gesù ti vuole bene e accetta ciò che tu gli dai. Difatti Egli fa spesso di te **il suo trastullo**, facendo sballottare dalle onde delle difficoltà la tua navicella, mentre Lui riposa tranquillo nel tuo cuore. Ricordati che più sono grandi le prove, più vicino a noi è il Signore. La cosa più bella è fare la volontà di Dio, mentre la cosa che più dispiace al Cuore di Gesù è lo scoraggiamento e la poca fiducia in Lui. Coraggio, ancora un poco di esilio e poi ci attende la gloria. Lo dice anche San Paolo che *le pene della vita presente sono nulla di fronte alle gioie del cielo*".

Nuccia dimostra di accogliere i suggerimenti di suor Carla: "Sorella cara, in questo periodo (agosto 1965) non mi sono sentita bene. **Le vostre lettere sono come balsamo benefico al mio cuore, a volte stanco ed avvilito.** Il Cuore di Gesù mi sta mettendo a tante prove. **Mi rifugio nella preghiera.** Passo delle giornate tristi ma poi mi riprendo, pensando le parole che mi dite, cioè: **essere il trastullo nelle mani di Gesù.** Suor Carla cara, il nostro amore dovrà essere simile all'amore di Gesù, che si espande benefico ed illuminante. Grazie ancora per il bene che mi fate. Un abbraccio nel Cuore di Gesù".

Suor Carla ricorda a Nuccia il valore trascendente della vita: "Siamo solo di passaggio su questa terra, la dimora fissa l'avremo in cielo. Tu stai contenta e cerca per quanto dipende da te di star bene e di continuare con la buona volontà di sempre. Non darci troppo peso agli inconvenienti che capitano e al modo di fare di certe persone. Intanto continuiamo a pregare perché al Signore tutto è possibile. Solo Lui può cambiare i cuori in un momento. Abbi quindi tanta fede e continua a sperare sempre in bene. Quando si soffre, siamo certi che Gesù è con noi e, perciò, non abbiamo motivo di temere. Il Signore deve essere tutto per noi, non ti pare? Io ti sono sempre tanto vicina, prego tanto per te, stai serena... "

E in un'altra lettera a Nuccia: "Ti sei messa sul serio a **lavorare per farti santa** : stai riuscendo a farti possedere dal desiderio di fare del bene e di salvare tante anime per dare gloria a Dio. Brava! Gesù è tanto contento di questi tuoi desideri e ti premierà come se fossero realizzati, perché il desiderio vale quanto le opere stesse. Ti penso serena come sempre. Sappi che lavoriamo in comune con te, cioè io sto in libreria a dare i libri alle anime che vengono e tu devi pregare, affinché il Signore mi dia tanta luce per illuminare le anime, in modo che l'apostolato sia veramente fruttuoso, d'accordo? Allora, **tu fai la Maria e io faccio la Marta, facciamoci sante.**".

Il 1966 è un anno duro per Nuccia. A marzo scrive a suor Carla: "Il papà non lavora e ci dà tanti dispiaceri; il mio fisico mi ha portato sofferenze e tante altre cose. In più quel mio cugino è sempre di un modo, sono sempre in ansia per lui. Unitevi a me per strappare al Cuore di Gesù la grazia della sua conversione. *Sorellina mia, armatevi di coraggio, vi farò*

*lavorare molto. Del resto a che gioverebbe amarci se quest'amore non si espandesse, non facesse sentire il suo benefico influsso ai nostri fratelli? Non è così l'amore di Gesù? Così deve essere anche il nostro.*" (\*nota: Queste parole in corsivo sono state riportate da una lettera di Lina Martinoli a Nuccia del 1953.). Dice ancora Nuccia: "**Pregate perché voglio abbandonarmi completamente a Gesù**".

Suor Carla a Nuccia: "Mi dispiace che hai un po' da soffrire. Coraggio! Queste difficoltà e sofferenze sono **monete preziose** che aumenteranno il capitale di meriti per il cielo e mezzi efficacissimi per l'apostolato. Lavoriamo insieme nel campo dell'apostolato, tu con **la sofferenza** e con **la preghiera**, che **sono l'anima dell'apostolato** ed io a contatto diretto con le anime, mediante la preghiera e i mezzi di comunicazione sociale. Ed essendo in comune l'apostolato, in comune saranno anche i meriti. Di conseguenza nel padiglione San Paolo, lassù, ci sarà un bel posto anche per te. Fai sempre la volontà di Dio e così **ti farai grande santa**".

Nuccia a Suor Carla: "E' da un periodo di tempo che ho dei dolori alle braccia e alle mani (anno 1966). Questo mi impedisce di fare tutto e nello scrivervi faccio una fatica enorme. Prega per una mia cugina ... A causa del suo carattere il fidanzato l'ha lasciata; di conseguenza, dato che gli voleva molto bene, lei voleva uccidersi. Ho pregato tanto per lei, finché il Signore mi ha esaudita. Adesso tutte le sere recita insieme a me il santo Rosario, ma io ho sempre tanta paura per lei. Inoltre sono più di quattro mesi che papà non lavora. Ha tanti debiti ed è tanto nervoso. Vi avrei voluto avere vicina in questo periodo, per avere da voi una parola buona, un consiglio. **Le suore (paoline) mi vengono sovente a trovare** e sono sempre tanto care. La superiora mi ha regalato tanti bei libri, cioè *L'imitazione di Cristo, Elevarsi per elevare, In cammino verso Dio, Il divino fanciullo, I pensieri di santa Bernardetta, Contemplativa e attiva, Invoca Saverio Charbel Makhlove, Tesoro nascosto, I ricordi dei nostri morti, La vita intima col buon Salvatore e tanti altri*. **Questi libri mi fanno tanto bene**. Termino perché ho molto male alle mani. Pregate per me affinché possa avere sempre la forza di essere sempre più **sottomessa ai voleri del Sacro Cuore**".

Suor Carla interpreta le prove all'interno del progetto di santità. Scrive a Nuccia: "Il Signore ti faccia **una grande santa**. Tale ti vuole Gesù. Continua a lottare e la vittoria sarà certamente tua. Si vede proprio che **Gesù ti vuole santa**, per questo ti tratta in questo modo. Perciò, coraggio e sempre avanti. Dobbiamo lavorare insieme per la salvezza delle anime. Gesù ti ama veramente, fino a farti condividere con Lui le sofferenze del Calvario. Coraggio, ricorda che dopo il Calvario viene il Tabor; cioè, ogni sofferenza sarà ricompensata con un'eternità di gioia, di gloria. A volte il Signore ci dà alcune prove, perché vuole che ci

avviciniamo di più a Lui e s'irrobustisca la nostra fede. Gesù ti conceda tanta forza e coraggio per adempiere pienamente ed efficacemente la bella missione (anche se eroica) che ti ha affidato, cioè: **l'apostolato della sofferenza**, che è uno dei più fecondi. Coraggio, Nuccia, quando stai tanto male pensa alla passione di Gesù, pensa anche al bel paradiso che ci attende. **Gesù ci faccia sante** e ci conceda di trovarci lassù nel "padiglione San Paolo". Dico così perché ti considero *paolina*, dato che cooperi con la sofferenza e la preghiera al nostro apostolato. Perciò, figlia di San Paolo anche tu"! "Ti chiedo in questo periodo di **pregare per me in modo particolare**, offrendo a Gesù per me un po' della tua sofferenza, affinché mi conceda di diventare come mi vuole Lui e di sapere fare sempre il Suo volere in tutto".

Forse suor Carla stava maturando la decisione dolorosa di ritornare in famiglia, che aveva bisogno del suo aiuto. Per questo chiede a Nuccia preghiere e sofferenze. Nuccia allora scrive a suor Carla, che intanto aveva compiuto il passo (è il 1971) : "Ogni mattina dico una parolina a Lui e offro qualche sofferenza per voi. E' bella, suor Carla, questa nostra unione in Gesù. Sono certa che ne trarremo grande profitto. Aiutiamoci molto con tutti i mezzi possibili a **farci sante**. Io vi chiederò aiuto e voi me lo darete come vi ispira Gesù. **Voglia il Signore che possa diventare mite, umile e piena di carità, come lo è il Cuore di Gesù**".

## 23 - La casa si svuota



Riprendiamo il racconto della biografia.

Il 30 agosto 1964 io mi sposai con Rosario Iannuzzi. Lei era felicissima e partecipò con gioia e grande commozione alle mie nozze.



Dopo qualche tempo Silvana, mia sorella, si trasferì a



Cosenza per motivi di lavoro e dopo 3 anni anche l'altra mia sorella

Anna si sposò (a sinistra). La casa pian piano si svuota. Nel cuore di Nuccia subentra questa grande mancanza, ma era felice per noi. Ci sentivamo

spesso al telefono e tutte le settimane, ogni sera di venerdì, ritornavo a casa ed era una gioia grande.

Anche mia sorella Teresa dopo qualche anno (1972) si sposò. Nuccia allora soffrì un



po' la solitudine, anche se non le mancavano le visite delle amiche, dei conoscenti e di tanta gente che andava trovarla. Nel 1968 nasce mio figlio Roberto (a sinistra); dopo 4 mesi nasce Gabriele (a destra), figlio di Anna.



a

Teresa ha pure due splendide bimbe: Annalisa ed Agnese. Nuccia adorava questi nipotini.

Di Agnese, Nuccia scrive: “Ora sei arrivata tu, Agnese, piccolo fiore della mia vita. Tu sola riesci a farmi sorridere nelle tristi mie giornate, tu sola riesci a farmi gioire; come sei dolce, come sei cara! Che tu possa essere sempre la gioia di tutti, che il tuo nome, nome di purezza, possa essere portato da te con dignità. Ti benedico”.

## 24 – Anna

La vita di mia sorella Anna è stata tutta un calvario. E' difficile descrivere le sue sofferenze fisiche e morali. Durante la guerra la scheggia di una bomba le ha impedito di udire per tutta la vita. Una fanciullezza difficile, in un periodo in cui l'handicap era visto come un castigo di Dio, qualcosa da evitare. Coronando un sogno quasi impossibile, si sposa, ma ben presto il sogno svanisce; prima un incendio distrugge la casa, poi durante il parto comparirà il diabete che la obbligherà in ospedale per mesi. Il marito l'abbandona con due figli piccolissimi da tirare su e un diabete gravissimo le procurerà frequenti stati di coma. In precarie condizioni economiche ritorna nella casa paterna dove vivrà con Nuccia, che si occuperà dei due suoi bambini, Gabriele e Cristina, quasi fossero figli suoi.



## 25 - La salute

Nuccia soffriva molto. Le poche cure non apportavano nessun miglioramento; il suo corpo era tutto dolorante; a volte i dolori erano strazianti, ma lei non si arrendeva. La tosse insistente la sfiniva e il catarro la soffocava. Le sue condizioni fisiche erano tali che suscitavano compassione, meraviglia, commozione in quanti venivano a trovarla. Lei, però, ha sempre avuto la forza morale di accogliere tutti con il sorriso, con la solita premura e carità, senza mostrare mai il benché minimo segno di stanchezza o di noia.



Tutti eravamo consapevoli che viveva per opera dello Spirito Santo, che manifestava la sua potenza in quel corpo debole e contorto. I suoi organi, pian piano, avevano perso il loro habitat naturale. Il femore della sua gamba sinistra si trovava quasi sotto l'ascella del braccio. Nel fianco si era creato un vuoto che spesso si arrossava e da esso fuoriusciva sangue.

Le venivano poggiate delle pezzuole di lino, dove spesso restavano impresse delle immagini, come un cuore, una croce. Lei, però, voleva che nessuno lo sapesse.

Alla fine, dipendeva in tutto e per tutto da chi le stava vicino. Nonostante ciò, ricamava e lavorava a maglia benissimo. Quando le braccia quasi non si muovevano più, fino allo stremo delle forze, ha continuato a stringere tra le dita esili la corona del rosario, la penna e la cornetta del telefono.

## 26 – Nuccia e la natura

Amava la primavera, la stagione delle gemme turgide di vita e dei nidi pieni di ali e di canti. Vincenzina e Silvana, l'ultima delle mie sorelle, la prendevano in braccio e insieme la portavano sui prati verdi, che lei tanto amava e lei godeva dei risvegli della natura. Fremeva di gioia e ammirava incantata i fili d'erba e le margheritine; lasciava che la brezza le accarezzasse il viso.

Il pomeriggio Nuccia se ne stava spesso vicino alla finestra e ammirava il cielo stellato, gustava l'aria tiepida e i suoi occhi



seguivano le rondini, che sfrecciavano nel cielo con i loro garriti. E il suo volto era rigato dalle lacrime per l'emozione, per lo stupore delle meraviglie del creato. La contemplazione della natura la portava a fare delle riflessioni, in cui possiamo cogliere la singolare sapienza della sua intelligenza e del suo cuore. Si leggano a riguardo i 3 messaggi di Nuccia a Radio Maria: La Rondine, sulla Natura e il messaggio per il 2 novembre 1996.

## 24 - Ogni giorno "fiat"

I giorni, i mesi, gli anni consumavano e debilitavano il corpo di Nuccia, stretto nell'inesorabile male. Quante sofferenze! Quante crocifissioni! Ma per lei erano luce nel suo cammino. Viveva la sua vita, dicendo con amore il suo "fiat". In questo modo trovava pace, conforto e letizia, per se e per gli altri. A volte la carne lacerata si apriva al gemito della natura ed era turbata per i tanti desideri inappagati, per le tante aspirazioni soffocate, per le separazioni dolorose, per le tante delusioni, per le tante amarezze e qualche incomprensione. Che lotta era la sua, per dare senso al suo dolore! In certi momenti estremi di stanchezza era grande la tentazione di chiedere al suo Gesù di prendersela con sé. La cugina Wilma (moglie di Pino Palermo), già residente a Genova, in una lettera del 1974 con amore filiale le scrive:

*"Carissima Nuccia, prima di tutto ringrazio te, la zia Elvira e la zia Carmelina, per il telegramma di condoglianze che tanto gentilmente mi avete mandato. Ieri sera, quando hai telefonato a Pino, ero a letto... la morte di mia madre mi ha tolto tutto il desiderio di stare al mondo... Lei parlava sempre di voi, diceva che eravate stati tanto sfortunati e si metteva a piangere ...Prega per lei, Nuccia: lei pregherà per te, ne sono sicura, perché ti nominava tanto. **Una cosa ti chiedo: non dire mai quelle brutte tristezze che hai detto ieri sera a Pino (ci hai fatto piangere).** Lo so che ti senti male e ti vengono brutte idee in testa, ma hai avuto sempre tanta forza, tanto coraggio, vuoi mollare proprio adesso?! Pensa che **devi vivere a lungo per tutti noi che ti vogliamo bene, pensa che tua madre esiste perché esisti tu; non dimenticarlo mai, hai capito?** Io, per quel poco che può valere la mia preghiera, ti ricordo sempre a Gesù e so che ti aiuterà **perché hai tanti meriti, sei una santa...** Abbracci ...tua Wilma."*

Dice Nuccia nel suo diario (prima del 1980): *"Mio Dio, sapete che **alla vista della mia vita stroncata, di una vita che non doveva più essere per me che sorgente di amare delusioni, sono stata turbata di abbandonarmi a pensieri spaventosi.** Ed allora nel mio prepotente bisogno di amore e di protezione, **mi sono rivolta al Crocifisso.** Egli comprende ogni cuore martoriato ed ascolta con immensa pietà ogni lamento. **Quindi vicino a Te, non mi lamento, non mi annoio, anzi ringrazio l'Amore di avermi crocifissa per amore**"...*

*“Queste parole, hanno cambiato totalmente l’anima mia: Spero in Dio. Mi basta la sua grazia”.*

L’amore di Gesù e di Maria acquietava il suo animo sconvolto e Nuccia ritornava a sorridere. La sua volontà, la sua intelligenza e il suo cuore, sorretti dalla fede, guidati dallo Spirito Santo, ritornavano ad elevare al Padre la liturgia della lode per Gesù, con Gesù e in Gesù.

## 28 - Natale in casa Tolomeo-Palermo

Le feste natalizie erano celebrate da Nuccia e da noi suoi familiari in un clima di gioia e di stupore. Nuccia ne parla nel messaggio del Natale 1994 a Radio Maria:

“... Passano gli anni, ma la notte di Natale resta sempre una notte di prodigio. Essa mi ritrova ogni volta bambina, con gli occhi stupiti e il cuore colmo di gioia, immersa nel sacro



mistero del Verbo Incarnato, dinanzi al presepe. Oh! Quale magia compie in me la notte santa! Contemplando il presepe, pian piano mi sento rapire e trasportare lontana... a Betlemme accanto ai pastori che vanno alla grotta e chiedo loro del Santo Bambino. La dolce magia dura per delle ore davanti al presepe, perché proprio qui il mio spirito riceve stimolo e raccoglimento, utile alla contemplazione e alla preghiera. E’ proprio per questo che amo farmi fare ogni anno il presepe, antico amore

della mia fanciullezza, un amore trasmessomi con amore dalla mia adorata mamma, colei che costruì il mio primo presepe. Conservo ancora molte statuine di gesso di quand’ero piccola, quelle statuine che passavano di mano in mano tra noi bambini, prima di essere collocate intorno alla grotta. La costruzione del presepe avveniva ogni anno in una dolce atmosfera di pace, durante la quale gli adulti ci stupivano, costruendo stradine, ponti, montagne, ruscelli e altro, con semplici pezzi di legno, di carta, di vetro, di specchio!

Ricordo anche gli odori delle tradizionali pietanze di Natale e penso con nostalgia al suono delle cornamuse che gli zampognari venivano a suonare davanti alla mia casa.



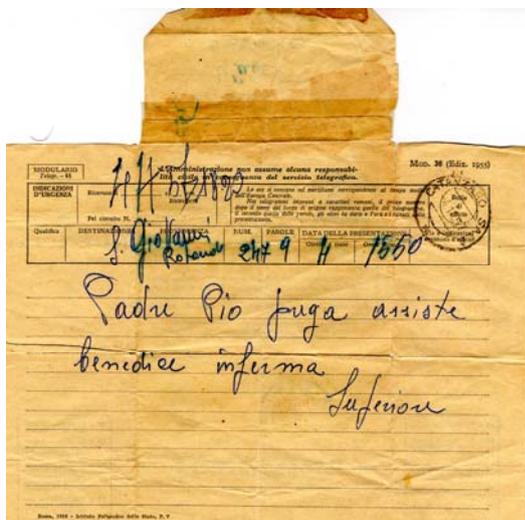
Contemplando la grotta di Gesù Bambino, ora penso con dolce malinconia alle lontane serate di dicembre trascorse in famiglia e in modo particolare rivedo la mia casa, che la sera della vigilia si riempiva di parenti, felici di cantare, di scherzare, di giocare insieme alla tombola.

Alla memoria mi affiorano altri bei ricordi, tra i quali ce n'è uno molto tenero, che riguarda la deposizione del Bambinello nella grotta allo scoccare della mezzanotte del 24 dicembre. Ogni anno un cuginetto (o una cuginetta) era scelto per compiere il tradizionale rito di famiglia e gli altri bambini lo seguivano in giro per tutta la casa, fino al presepe, in pigiama o in camicia da notte, con una candela accesa in mano, cantando insieme 'Tu scendi dalle stelle', mentre gli adulti ci guardavano pieni di gioia e di emozione. A questo rito familiare seguivano gli auguri, gli abbracci e i baci. Conserverò sempre in me il ricordo del volto, delle parole e dei gesti di mia madre al momento degli auguri di Natale.”

## 29– Nuccia e Padre Pio

Intanto il corpo di Nuccia inesorabilmente continua a contorcersi sotto l'implacabile male. Gli attacchi ripetuti di broncopolmonite la stremano e la portano spesso in fin di vita, ma sempre prodigiosamente ella ritorna alla vita, più gioiosa di prima.

Era molto devota di Padre Pio e fu da lui guarita e spesso visitata con il suo profumo e la sua presenza. Ricordo che in una delle sue gravissime polmoniti inviammo un telegramma a Padre Pio, chiedendo preghiere per lei. Alle cinque del mattino seguente Nuccia avvertì un profumo intenso e noi apriamo il nostro cuore alla speranza. Dopo alcune ore venne il postino e consegnò un telegramma senza indirizzo. C'era soltanto scritto: Nuccia CZ, nel quale diceva: “Padre Pio prega, assiste, benedice



inferma” e le sue condizioni andarono via via migliorando. Era il 4 ottobre 1957, festa di San Francesco d'Assisi.

## 30– Nel dolore con Gesù e Maria

Intanto il suo corpo diventa sempre più contorto e le sofferenze sono tante. Le sue braccia non si muovono più. Deve essere imboccata, ma le sue mani deboli continuano a stringere tra le dita la corona del Rosario. La sua anima è abbandonata in Gesù e Maria e nel suo cuore regna sempre la pace e la gioia. La sua casa continua ad essere meta di tante

persone che ricorrevano a lei per essere consolate e sostenute. **I bimbi poi le restavano sempre attorno**, avendo forse compreso che le predilezioni di Nuccia erano per loro. Infatti, ella desiderava che crescessero buoni, li aiutava a fare i compiti e accattivava la loro attenzione, raccontando loro fiabe o esempi di santi e parlava loro con tanto amore della Madonna e dell'angelo custode.



Era sempre di buon umore, nonostante la grande sofferenza, perché dinanzi alla sua mente stavano sempre i dolori del suo appassionato Signore. Nel suo cuore portava il problema e la sofferenza di qualche conoscente o amica, e per loro pregava e offriva.

Ma dove la carità di Nuccia rifulse in tutto il suo splendore, fu con gli afflitti e gli ammalati nel corpo e nello spirito. Ella aveva un dono tutto suo per rianimare, sollevare, confortare gli spiriti abbattuti. Sapeva infondere pace, rassegnazione, era premurosa e attenta.

### 31– Nuccia e i suoi consiglieri spirituali

Molti erano i sacerdoti, le suore e i missionari che venivano a trovarla. Il suo primo padre spirituale fu don Giovanni Capellupo il quale, accompagnato dalla signora **Rosetta Blaschi-Ursetta** e dalla signora **Maria Casentino-Mantelli** (*a lato*), spesso celebrava la Santa Messa nella sua casa o nella sua camera e



Nuccia era felicissima. Gustava queste consolazioni e l'anima sua



era inebriata: era felice di partecipare al banchetto eucaristico e ricevere Gesù nel suo cuore, perché aveva tanto bisogno di Lui. Nel suo diario-testamento, prima del 1980, Nuccia scrive: “Prego anche per i sacerdoti e in particolare per il mio padre spirituale **Don Giovanni Capelluto** (a sinistra) (**quanto bene ho ricevuto!**),

prego per Padre Antonio, Padre Ignazio, Don Salvatore Conte, Padre Rosario (a destra),”. Questi sacerdoti e gli altri che si sono succeduti, Padre Elegante, Padre Albano (con la Legio Mariae), Don Zofrea, Don Castrucci, P. Mario Santoro, Don Franco Munizzi, Don Dino Piraino, Don Franco Bruno, Don



Sergio Iacopetta, Don Salvino Cognetti, Padre Pasquale Pitari, le suore paoline, le suore del Palazzolo e una grande schiera di laici (ricordiamo solo il farmacista Libero Giampà, la maestra Giuseppina D’Acampora...) hanno aiutato Nuccia ad accostarsi a Gesù Crocifisso e Risorto, modello di un amore ablativo che dava significato alla sua vita e al suo



Le suore paoline **Carla, Leonilde, Ausilia; Suor Genoveffa Birolini** del Pio Consorzio *Salviamo il fanciullo* e le suore del Palazzolo **Rosacandida, Almarita, Pace, Maria e altre** hanno mantenuto un rapporto epistolare con Nuccia.

Le paoline, ogni lunedì, quando la libreria era chiusa, erano da lei. Inoltre le regalavano libri che nutrivano la sua anima.

soffrire.

Cosa, infatti, la sosteneva nel dolore?

Unicamente l’amore.

Ella spesso diceva:

*“L’amore di Gesù mi dà forza. Si soffre bene, quando si soffre*

*insieme a Gesù. Per imparare ad amare*

*bisogna soffrire, perché il dolore è il regalo dato da Gesù a quelle anime che accettano di soffrire con Lui e per Lui”*. Ed ella ha amato, sofferto, ma anche gioito. A volte vedevo il suo volto rigato di lacrime;

lei mi rassicurava, dicendomi che dinanzi a tanta

sofferenza il suo cuore a volte si intimoriva: *“Il mio spirito è pronto, ma il mio corpo è debole”*. E chiedeva perdono a Gesù per questa sua debolezza. C’era in lei la terribile lotta tra la debolezza umana e la forza divina del dolore. Lo Spirito Santo, piano piano, con la forza purificatrice della croce, conduce l’anima di Nuccia fino allo splendore dell’eroismo, mentre la sua volontà con rinnovata energia tendeva alle altezze della santità, facendo dell’amore crocifisso la forza vincente e gioiosa della sua vita. In questo percorso i suoi consiglieri spirituali l’hanno aiutata e lei ne era tanto riconoscente.

Per percepire una briciola della venerazione che Nuccia aveva per i sacerdoti, come lei si immolava per loro e il ruolo che hanno avuto i sacerdoti e le suore nella sua vita, propongo a questo punto tre lettere. La prima, di Nuccia, è indirizzata a un sacerdote in crisi; la seconda



è una lettera del suo padre spirituale, Don Salvatore Conte, che la esorta a pregare per i sacerdoti; la terza è una lettera di suor Almarita (suora del Palazzolo) che invita Nuccia a sentirsi amata da Gesù.

**32 – Nuccia: “*starei per altri 50 anni per aiutare le anime, per aiutare voi!*”**

Anno 1967

“ Reverendo padre,

prima di tutto voglio presentarmi. Sono una povera ragazza di 31 anni, paralitica sin dalla nascita. La mia paralisi è progressiva e deformante. Di conseguenza la mia vita è un continuo soffrire. Così passano i giorni, i mesi e gli anni e ancora sofferenze. Ora è da tre anni che di inverno mi si piagano le gambe, principio di cancrena. Sempre fiat: sia fatta la volontà del Signore. Mi creda, padre, soffro con amore, perché so che la sofferenza porta tante grazie e, soffrendo, si è con Gesù, con Lui vicino alla croce. Ma essendo esseri umani, a volte ci abbandoniamo: mi è capitato spesso. A volte con la testa fra le mani diafane sogno: se avessi la salute,... potrei fare del bene, prodigarmi per il prossimo! Poi... per me non è possibile... e accetto quello che vuole Gesù. Accettazione perfetta di tutte le piccole prove della giornata. E dico: non la mia volontà ma la Tua, non come voglio io ma come vuoi Tu. Sì, mio Dio, quello che vuoi tu, come lo vuoi tu, finché lo vuoi. Aiutata dalla Tua grazia, sarò fedele alla Tua volontà.

Voi penserete, perché tutti questi discorsi? Sì, perché giorni fa, confessandomi da un santo sacerdote, mi è stato detto di pregare per i sacerdoti, per la loro santificazione, ma maggiormente per un sacerdote che sta attraversando momenti di smarrimento. **Da quel giorno non faccio altro che pregare e offrire per voi.** Sono certa che il Signore esaudirà la mia supplica. Non mi sono meravigliata di tutto questo, perché tutti noi esseri umani siamo soggetti a queste cose e proprio in questi momenti dobbiamo essere forti e vincere il terribile insidiatore. Vi dicevo prima che vorrei tanto potermi prodigare per gli altri e non posso. **Voi siete stato scelto da Dio proprio per questo, continuate a farlo.** Ricordate la promessa fatta a Lui il giorno della vostra ordinazione, la promessa fatta alla Mamma Celeste e anche alla mamma terrena. Io, ripeto, sono 31 anni che sto seduta su una poltrona a rotelle e **starei per altri 50 anni per aiutare le anime, per aiutare voi.** Andate a Gesù, piangete ai suoi piedi; le vostre lacrime sembreranno perle, sembreranno rugiada che cadendo nel deserto del mondo lo faranno rifiorire. Sono sicura che ritornerete in voi e farete ancora tanto bene, -sì, tanto bene-, perché questo Gesù attende da voi. Ora finisco, chiedendo la vostra santa benedizione. Nuccia.”

### 33 – Don Salvatore Conte: *“Il Signore bussa alle anime sue predilette...”*

16-6-1973

“Tesu-Maria! Stimatissima Nuccia,

... Sono sicuro che ogni giorno preghi per la santificazione dei sacerdoti e per me in particolare. Io credo che il Signore ti abbia messa sulla sua croce per aiutarLo a salvare molte anime con le tue sofferenze e preghiere. Cerca di leggere ogni giorno qualche pensiero del libro di Josefa Menendez: “Invito all’amore”. Il Signore bussa alle anime sue predilette per chiedere amore e riparazione per la salvezza delle anime. Oggi specialmente Gesù è abbandonato, solo sulla croce, perché molti si allontanano da Lui. Noi dobbiamo consolare il suo Cuore trafitto. Siamo nel mese di giugno, consacrato al suo Cuore: recitiamo le litanie del Sacro Cuore o almeno tante giaculatorie in suo onore. Ti prego, salutami padre Albano e digli a mio nome, se lui crede opportuno, di farti fare i tre voti per meglio consacrarti a Gesù: egli stesso ti spiegherà che cosa significano i tre voti delle anime consacrate e il loro grande valore davanti a Dio. ...A te una benedizione particolare nel cuore di Gesù e di Maria.

Don Salvatore Conte”

### 34– Suor Almarita: *“Siamo in buone mani, Lui veglia sul nostro sonno!”*



“Cara Nuccia, ... mi sento contenta anche quando la pioggia batte ai vetri. Forse per te, Nuccia, non sarà così, ma pensa che ogni goccia è un atto di amore di Dio verso di te e verso di me e ogni tic e tac ci porta l’eco che Gesù pensa a noi. Nuccia, ... ho bisogno di farmi questa convinzione di fede e di amore che Gesù pensa a me e mi vuole bene, perché penso che la felicità di una vita deve essere proprio quella di sentirsi amati e chi più di Dio ci ama e ci vuole bene! Siamo in buone mani, Nuccia, possiamo riposare tranquille, perché Lui veglia sul nostro sonno. Ti sono sempre tanto vicina con tutto il mio affetto. Suor Almarita”.



Suor Liliana (paolina) chiamata Nuccia “GRAZIA CELESTE”

### 35 - Gruppo folk

Nel 1976 un gruppo di giovani del rione Sala, rione dove Nuccia abitava, si ritrovano nella nostra casa per decidere di mettere in scena, con la regia di mio papà *Don Ciccio Chiefari*, la passione e morte di Gesù Cristo. Furono giorni veramente bellissimi, ricchi di lavori in carta pesta, di costumi cuciti da Anna e Nuccia partecipava con gioia, con commozione, regalando consigli e suggerimenti. Da questa esperienza riuscita benissimo, nasce l'idea di costituire un gruppo folcloristico "*Dei due mari - città di Catanzaro*", e Nuccia con un entusiasmo incredibile abbraccia questa avventura in prima persona. La casa era diventata un viavai di giovani, di canti, di allegria; era diventata anche un laboratorio... perché Anna, con l'aiuto di altre ragazze, hanno cucito i costumi per Gabriele e Cristina, per nonno Ciccio e per tutti i componenti del gruppo. Per anni, quasi giornalmente, s'incontravano. Erano incontri di preghiera, di grande amicizia, di grande affetto. Nuccia amava questi giovani e loro contraccambiavano questo affetto, aprendo i loro cuori, confidandosi con lei. Ricordo che quando partivano per i vari spettacoli il pulman



si fermava davanti casa, nella piccola piazzetta; l'autista suonava il clacson e dai finestrini c'era uno sventolio festoso di fazzoletti, la salutavano e partivano. Dopo alcuni anni il gruppo incomincia ad avere problemi. Pian piano si sfascia! Escono dal gruppo papà, mia sorella Silvana, Gabriele e Cristina. I giovani si allontanano e Nuccia soffre molto. Qualcuno continua a frequentare la casa; lei accoglie tutti sempre con volto sorridente e continua ad amarli e a pregare per loro.

Nuccia in un suo diario scrive: "Prima di conoscere loro (i giovani del gruppo folk), passavo le giornate in solitudine, ora... che bella compagnia! Un viavai di tanta bella gioventù piena di vita. Anche io mi sento come una di loro, anche perché mi hanno dato dei compiti da svolgere. Da parte mia cerco di impegnarmi nel modo migliore. Silvestro è quello che mi sta più vicino; come gli voglio bene. Io godo delle loro gioie, dei loro successi, ma soffro tanto, quando hanno delusioni o qualche discussione. Prego tanto per loro, non solo per questioni di gruppo, ma anche per la loro vita privata. Fa, Signore Gesù, che siano sempre felici. Sai, sono buoni, ascolta i loro richiami, esaudiscili. Fa che, non solo i loro studi e il loro lavoro sia per il bene

della società, ma anche i loro canti e i loro balli siano motivo di amore e di unione tra tutti”. Quando poi il gruppo entra in crisi, scrive: “In questo periodo mi sento un po’ trascurata proprio dagli amici più cari, che delusione! Ma poi rifletto: forse è per il mio bene, per loro forse dimenticavo le cose del cielo”.

### 36 - Ricordo di Franco Megna



Dopo 30 anni, ecco come racconta l’esperienza umana e spirituale degli inizi del gruppo folcloristico, in casa Tolomeo-Chiefari, un suo autorevole esponente, Franco Megna:

“Reverendo Padre Pasquale, domenica scorsa, sono arrivato nella Chiesa di rione Piano Casa con l’idea di "ricordare" Nuccia Tolomeo e, con Lei, ricordare uno dei periodi più intensi e più belli della mia vita. Sono uscito dalla Chiesa con il cuore in tumulto e gli occhi gonfi di lacrime. Sono certo: Nuccia mi ha voluto vicino, ha parlato alla mia mente e al mio cuore, mi ha guardato negli occhi e mi fatto dono, ancora una volta, della Sua profonda e preziosa amicizia.

Ho conosciuto Nuccia nel 1976.

Con un gruppo di giovani amici dei rioni Sala e Samà mi sono trovato nella Sua casa (non ricordo le circostanze) per decidere di mettere in scena, con la regia di don Ciccio Chiefari, la Passione e Morte di Gesù Cristo.

Giorni bellissimi!

Mi piaceva molto "recitare" a Lei le parti del mio copione, mi piaceva ascoltare i Suoi commenti, vedere la Sua emozione e la luce del Suo volto. Da quella esaltante esperienza è nata l’idea di costituire il Gruppo Folcloristico "Dei Due Mari - Città di Catanzaro". Nuccia ha abbracciato questa esperienza con un entusiasmo incredibile... casa sua era, un po’, il nostro "laboratorio"... Per anni, quasi giornalmente, ci incontravamo.

Erano incontri di grande amicizia, di profondo affetto, di **comunione**, oserei dire! Nuccia era, a tutti gli effetti, una **preziosa** componente del Gruppo. Mi ripeteva spesso: Franco, che bel dono ci ha dato Gesù. Cantare le bellezze e le speranze della nostra terra è come innalzare una preghiera a Nostro Signore!" Ho ricordato queste parole di Nuccia, molti anni dopo...

Anni indimenticabili quelli trascorsi con Nuccia, la "**nostra grande quercia**" (come amavo definirla)! Le dirò, Padre, anche una preziosa **studiosa** di tradizioni popolari (*Sono solo ricordi di racconti fattimi dai miei genitori, si schermiva*).

Mi rendeva particolarmente felice vederla ridere ricordando con lei alcuni aneddoti che vedevano protagonisti don Ciccio e il nipotino Gabriele. Quanti ricordi!

Ero, per esempio, da Nuccia quella mattina dell'anno 1978, quando la TV dava la notizia del rapimento dell'on. Aldo Moro e dell'uccisione degli uomini della sua scorta. Il Suo volto era terreo. Con don Ciccio commentavo ad alta voce l'accaduto, manifestando tutta la mia rabbia. "Don Ciccio, è come se fossimo in guerra! Ci vorrebbe la pena di morte!". Nuccia ci guardava, perplessa. Prima di andare via, mi ha detto: "Franco, fermati un istante! Vorrei che mi accompagnassi nella preghiera!" Ho aperto quel libricino che aveva sempre accanto e l'ho messo nelle Sue mani. Poi mi ha chiesto di pregare insieme con lei per Moro, gli uomini della scorta, i loro famigliari ed anche per i brigatisti rapitori. Non comprendevo. Ho pensato: "Perché Nuccia mette sullo stesso piano vittime e carnefici?". Lei, immediatamente, ha capito il mio imbarazzo e, fissandomi, ha aggiunto: **"Ricordati, Franco, Dio è Misericordia!"**

Spesso, confidavo a Nuccia le "piccole miserie" che, in quegli anni giovanili, a me apparivano problemi insormontabili: incomprensioni e litigi all'interno e all'esterno della nostra associazione, speranze deluse, desideri di abbandono. Lei mi ripeteva sempre la stessa frase: **"Franco, offri ogni cosa al Signore! In Lui troverai tutte le risposte!"**.

Con gli anni, questo grande insegnamento di Nuccia non mi bastava più. Avrei voluto che Nuccia prendesse posizione, fosse schierata con le "mie" ragioni. Avevo una benda agli occhi per non accorgermi che le sue parole erano un ennesimo atto d'amore nei miei confronti.

Con l'uscita dal Gruppo della cugina Silvana, di Cristina e Gabriele, le mie visite a Nuccia si sono fatte sempre più rare. Eppure Lei continuava a telefonarmi e a chiedere, sempre, dei ragazzi del Gruppo, della sua attività, dei nostri viaggi. Poi, allontanatomi da Catanzaro Sala, non ho più frequentato casa Chiefari. Ho avvertito l'esigenza di sentire Nuccia poco prima del mio matrimonio ed ha avuto per me e mia moglie Patrizia parole dolcissime.

Anni dopo, ho avuto il piacere di rivederla per comunicare a lei e alla sua famiglia che il Gruppo aveva deciso di intitolare al compianto don Ciccio la sua sala-prove. Anche in quella occasione - come un tempo - mi ha accolto con tanto affetto e con il solito sorriso. Ci siamo, entrambi, ritrovati emozionati come bambini. Ha voluto sapere tutto di me, di Patrizia, dei miei figli e del "nostro" Gruppo. Eppure, mi ha dato l'impressione di essere a conoscenza di ogni cosa! In quel nostro incontro, non un solo rimprovero per averla abbandonata, non una sola frase di rimpianto; **solo gioia, tanta gioia nel rivedermi, nel parlare, ancora, dei ragazzi del "suo" Gruppo...** e poi, nel salutarmi, quella frase, semplice e bellissima, che mi ha emozionato oltre ogni dire: **"Dio, Vi benedica, sempre!"**.

Nel corso degli anni, ho pensato tante volte a Nuccia, alle Sue parole, alla Sua testimonianza di fede e di amore.

Con il Gruppo, nel 1989, mi trovavo in Polonia e sono andato a visitare il campo di sterminio di Auschwitz. All'improvviso, mi è sembrato di riconoscere, in quei volti, il volto di Nuccia. Allora ho ricordato le sue parole "**Franco, ricordati! Dio è Misericordia!**"

Ero all'estero, quando nel gennaio 1997 ebbi la notizia della morte di Nuccia Tolomeo. La "quercia" era caduta, ma le sue radici, profondissime, erano rimaste in tanti cuori.

Signore Gesù, aiutaci a dare agli altri un po' di quell'amore che noi, da Nuccia, abbiamo ricevuto in dono.

Catanzaro 22 aprile 2007

FRANCO MEGNA

### 37 – Ricordo di Lillo Zingaropoli



Con Lillo, uomo di spettacolo e attore, Nuccia ha avuto, oltre che un rapporto di profonda amicizia, anche un confronto leale e vivace sui temi della fede e della sofferenza. E' interessante leggere uno stralcio della testimonianza di Lillo datata 4 marzo 2007 preparata per il II° convegno diocesano su Nuccia: "... Un pomeriggio (anno 1977 circa) andai a trovarla e da quel giorno, i miei pomeriggi con lei furono frequenti. Si parlava un po' di tutto, poi inevitabilmente si arrivava a parlare di religione e qui il nostro dialogo diveniva infuocato, ma solo da parte mia, perché lei era sempre serena e sorridente. "*Come puoi credere in Dio se ti ha ridotto in questo stato?*" le dicevo. E lei: "*Io faccio parte del Suo disegno, chi può dire quali siano i disegni del Signore?*" Guardandola negli occhi con tutta la rabbia che avevo in corpo le gridai: "*E perché il Signore per i Suoi disegni ha scelto una bambina di sette anni, pura, innocente; come puoi avere fede in Dio, le ripetevo, come fai ad avere sempre quel sorriso sulle labbra?*" A queste mie parole il suo volto si riempì di luce e sorridendomi con una tale dolcezza, che non so descrivere, rispose: "*E' la fede in Lui che mi rende felice, io sono felice del mio stato; se sorrido, nonostante il dolore che provo, è perché Lui è in me. Lo capisci?*" "No, le risposi, non lo capisco". "*Sì che lo capisci, tu dici di non essere credente, ma se gridi contro di me e contro Dio è perché Dio è già nel tuo cuore, dentro di te ...*

Un giorno, durante le nostre solite discussioni, mi disse: "*Non l'ho mai fatto vedere a nessuno, se non alla mia famiglia e al mio medico, ma desidero che tu, che sei a me il più caro, veda come è il mio corpo*". Si fece togliere il vestito da sua madre aiutata da sua zia e sua cugina e i miei occhi videro un corpo che non era più un corpo, l'anca destra era arrivata a posizionarsi sotto l'ascella del braccio sinistro. Ora capivo perché non riusciva a respirare:

questa contorsione dell'anca la soffocava e provocava varie piaghe; fra le pieghe delle carni venivano interposte pezzi di garza. La rivestirono, poi volse i suoi occhi nei miei senza parlare, sempre sorridente, aspettava un mio commento ed io sussurrando dissi: *“E tu dici di essere felice, di amare Dio, di credere in Lui!”* E lei: *“Sì, io sono felice del mio stato, amo Dio e credo in Lui. Come hai visto, io non posso stare sdraiata, il letto è la mia più grande sofferenza; quindi trascorro le mie ore accanto alla finestra e da qui vedo quanto è stupenda la natura che Dio ha creato. Vedo sorgere il sole, poi lo vedo tramontare, osservo le piante, i fiori, gli alberi, alcuni dritti e belli, altri meno belli, altri storti, ma anche questi ultimi, fanno parte della natura e vivono felici ed anche loro danno i loro frutti. Io sono un albero storto, e anch'io faccio parte della natura, anch'io do i miei frutti e sono felice di essere nata, sono felice di vivere. Lillo, io amo tutto ciò che mi circonda.”* Fece una breve pausa, poi guardandomi negli occhi col suo solito splendido sorriso aggiunse: *“io amo la vita e credo in Dio”*. Non risposi, non l'aggredii... senza dire una parola mi alzai, la baciai e me ne andai. Mentre tornavo a casa mi risuonavano nella mente le sue parole **“io sono un albero storto, ma anch'io do i miei frutti”**. Certo, Nuccia, non c'è albero al mondo che dia frutti più dolci e succulenti dei tuoi, ma oltre ai frutti, tu semini nei cuori degli uomini la serenità, la pace, l'amore. Arrivato a casa sprofondai in una poltrona e piansi, piansi, perché? Non lo so, so soltanto che dopo mi sentii sereno e mi sorpresi col sorriso sulle labbra.”

### 38 – La famiglia si allarga



Gabriele, Cristina, angeli miei custodi, unica ragione della mia vita, siate sempre buoni, ubbidienti, onesti, fate che sempre tutti vi benedichino”.

Per un certo periodo anche Teresa, mia sorella, con le sue due bimbe Annalisa e Agnese, andarono ad abitare con loro. Quindi la famiglia si allargò. Scrive Nuccia: “Ora sei

Gli anni passano e io, con i miei figli Roberto e Daniela e mio marito, ogni fine settimana li trascorrevamo a casa dei miei genitori, ed era festa. I bimbi la chiamavano zia Nuccia, pendevano dalle sue labbra e lei li amava tantissimo. Gabriele e Cristina, i figli di Anna, erano i suoi prediletti. In una specie di diario-testamento Nuccia scrive: “Gabriele,



arrivata tu, Agnese, piccolo fiore della mia vita. Tu sola riesci a farmi sorridere nelle tristi mie giornate, tu sola riesci a farmi gioire; come sei dolce, come sei cara! Che tu possa essere sempre la gioia di tutti, che il tuo nome, nome di purezza, possa essere portato da te con dignità. Ti benedico”.

### 39 – Altre sofferenze

Dice Nuccia nel suo diario (prima del 1980): “Passano i giorni, passano i mesi, passano gli anni ed ancora sofferenze... Ora, da tre anni durante l’inverno mi si piagano le gambe, principio di cancrena. Ma io dico sempre fiat, fiat oggi, fiat domani. Senza dubbio, arriverò a Te, mi costerà sacrificio, lacrime e sangue: saranno proprio questi sacrifici e queste lacrime l’offerta, l’offerta che dovrò portarti, Signore. Tu soffri molto più di me! Non ci sono chiodi nelle mie mani, non chiodi nei miei piedi, non c’è corona di spine sulla mia testa ed io ho tanti falli da espiare, mentre Tu...Tu soffri per noi, che ti pensiamo così poco”. La necrosi alle gambe e ai piedi le causano sofferenze atroci, ma lei silenziosamente accetta tutto e non le sfugge neanche un gemito, nessun lamento; offre tutto a Gesù e continua a essere serena e lieta. Sparge così intorno a sé soffi di pace, di luce e di calma. La sua mamma e Anna le fasciano e curano le piaghe con tanta delicatezza e amore. Quanti dolori, quante sofferenze! Ma con l'aiuto delle medicine e del medico divino tutto è guarito.

### 40 – La casa rischia di essere venduta

Benché il papà di Nuccia, zio Salvatore Tolomeo, avesse un ottimo lavoro, – era titolare di un’impresa di autotrasporti con diversi dipendenti per il cementificio sito di fronte la sua abitazione –, purtroppo la sua amministrazione era fallimentare. Si moltiplicano i debiti, a tal punto che la casa, in cui Nuccia abita, prima è pignorata e poi passa di proprietà dello zio Fiore, fratello del papà, che la vuole vendere. Nuccia e la famiglia rischiano di essere sfrattati. Pensa allora di scrivere una lettera allo zio:

“Caro zio, permettimi di chiamarti così, anche se non ci siamo mai visti e se le vicende della vita ci hanno sempre tenuto lontano. Ti meraviglierai di ricevere questa mia lettera, ma **ho voluto compiere questo atto di umiltà e di coraggio** insieme, per rivolgerti una preghiera che sgorga spontanea dal più profondo del cuore. La mia vita non è stata e non è facile, sia per il mio stato di salute, sia per **le condizioni finanziarie che sono molto precarie**, ma di questo non mi lamento, perché ho accettato, per amore di Dio, qualunque genere di sofferenza. Mi rendo anche conto che **mio padre ha**



**commosso molti, gravissimi, errori.** Lo stato di miseria, in cui è ridotto, è una conseguenza logica, di cui lui solo ha colpa. Ma adesso non ti scrivo né per me, né per mio padre. Se fosse stata questa la ragione, non avrei mai trovato la forza di farlo. **Ho attinto invece questa forza dalla mia stessa debolezza** e ti chiedo di venirci incontro, perché **si tratta di Anna e dei suoi due bambini.** Sappiamo che stai vendendo gli appartamenti e ti voglio pregare di compiere un atto di amore: lascia che l'appartamento, che Anna abita, se lo compri lei, affinché **possa restare un tetto ai suoi figli, che sono quasi orfani, perché il padre li ha completamente abbandonati e la mamma è molto malata.** Perché questo possa avvenire mi appello alla generosità del tuo cuore. Tu sai che tiriamo avanti tra stenti e sacrifici e, quindi, se ci verrai incontro, chiedendo una cifra possibile, noi **faremo di tutto per comprare questa casetta per queste due creature, che possiedono soltanto l'amore del nostro cuore.** Non negarci questa gioia ed il Signore ti ricompenserà della tua bontà. Nell'attesa di una tua risposta, che ci possa dare consolazione e gioia, mi permetto di salutarti con affetto. Nuccia”.

**Lo zio, commosso per tanta umiltà, regala a Nuccia la casa.** Ella allora ringrazia:

“Caro zio, permettimi di ringraziarti almeno con questi pochi pensieri, che da tempo vado meditando. Grazie per quanto hai fatto per me. Più che uno zio generoso, mi hai dimostrato di essere un padre buono, restituendomi, col tuo gesto, parte di quel amore paterno, di cui sono stata privata nella vita, quasi alla pari della salute del corpo. Il tuo atto d'amore ha giovato a me, ma ha sicuramente arricchito la tua umanità, già tanto apprezzata nel mondo. Ma voglio ringraziarti soprattutto per la gioia che mi ha comunicato il tuo dono: la gioia di potere, come te, anch'io **offrire un giorno di amore e di gratitudine a chi mi è rimasto accanto e mi ha curato pazientemente in silenzio (mia cugina Anna).**

Grazie di cuore per questa catena di amore che ci lega a Dio. Il mio grazie va pure a zia Maria per l'amore che anche lei mi ha dimostrato. Dio vi benedica, vi conceda lunga vita serena e poi vi dia il meritato premio in cielo. Con eterna riconoscenza. Nuccia”.



#### **41 – Si immola per il papà**

Ai piedi della croce la mamma di Nuccia, zia Carmelina, rimane in silenzio, premurosa e amorevole: si divide tra Nuccia e il papà, che intanto si ammala e anche lui deve essere assistito, mentre continua ad essere sempre dispotico, violento, collerico e bestemmiatore. “Mio padre, purtroppo, si comporta sempre allo stesso modo, sto sempre in ansia per lui e prego per strappare al Cuore di Gesù la grazia della sua conversione” (dal diario). Nuccia per questo soffriva molto

e offriva a Gesù questo suo dolore. Dopo alcuni anni di sofferenza il 30/12/1980 il padre, riconciliatosi con Dio, muore, lasciando un gran dolore nel cuore di Nuccia.

#### 42 – Povertà dignitosa

I debiti del papà, le malattie, le entrate economiche quasi inesistenti, la casa molto malridotta, con rischi di allagamenti continui (perché l'unica copertura della casa erano le tegole), rendono la famiglia di Nuccia in una situazione di bisogno. Intanto i bimbi Gabriele e Cristina crescono, vanno a scuola e hanno le loro necessità formative. Cristina frequenta pure il conservatorio di Cosenza. La famiglia ruota, *difficile a dirsi*, attorno a Nuccia. La sua pensioncina, qualche dono di amore delle persone che andavano a trovarla e qualche esigua entrata di Anna, che faceva piccoli servizi, erano le uniche finanze della casa. Nonostante la povertà, tanta era la dignità e tanto era il sorriso che si respirava in quella casa, dove la fiducia nella provvidenza era il pane quotidiano. Dice la signora Maria Cosentino-Mantelli, che spesso andava a trovare Nuccia: “Economicamente non stavano bene; c’era anche la preoccupazione del futuro. In questo contesto di bisogno, Nuccia si faceva carico di tutta la famiglia. Nonostante le preoccupazioni e la sofferenza, era sempre sorridente e sempre accogliente”.

#### 43 – Lucio Ranieri

Nella vita di Nuccia ha occupato un posto importante Lucio Ranieri. Era un ragazzo di Catanzaro, che frequentava il conservatorio di Cosenza, dove aveva incontrato Cristina e con lei si era fidanzato. Nuccia accoglie Lucio in casa con gioia. Così dice in un suo scritto: “Lucio, hai portato nella mia vita una ventata di primavera. La tua dolcezza infinita, il tuo sguardo dolce, ma anche triste, m’inteneriva il cuore, sentendo così per te un amore grande, un amore da farti sentire, non solo amico ma fratello. Sì, dico, fratello, perché **tu mi fai più di un fratello**”. Diplomatosi, Lucio cercava un locale per creare uno studio di registrazione. A ciò provvede Nuccia, affidandogli in modo del tutto gratuito alcuni locali della sua casa. A tale generosità Lucio ha sempre corrisposto fino alla morte di Nuccia con mille attenzioni fraterne e filiali. Così dirà Lucio il 22 aprile 2007 in una sua pubblica testimonianza:



“Quanti uomini oggi giorno vorrebbero ringraziare Iddio per avere incontrato durante il percorso della propria vita una persona speciale, con un cuore grande, con il sorriso dell'amore negli occhi, che soffriva con te se tu soffrivi, che gioiva con te se eri felice... Eh!

Mia cara Nuccia, tu sei stata una persona estremamente importante per me... **una madre spirituale unica...** Mi hai fatto riavvicinare al Signore in una maniera speciale, in un modo



nuovo, mi hai fatto scoprire come la preghiera possa spostare le montagne, come l'umiltà possa essere molto più importante dell'aggressività, come una parola detta con la tua dolcezza possa calmare anche l'animo più irascibile e pieno di ira... Come potrei dimenticare le giornate trascorse insieme a te e la tua famiglia...

Mi hai insegnato come si possa star bene insieme con poco, come quando tu raccontavi la tua vita, non certo facile viste le condizioni fisiche in cui vivevi ... ma nonostante tutto il sorriso non ti mancava mai, e quel sorriso così gratuito e presente che donavi a tutti, produceva sempre gioia negli altri... anche quando in quelle giornate particolari in cui non riuscivi a respirare, se arrivava una persona che aveva bisogno di parlarti, la tua mente dimenticava la sofferenza, i tuoi occhi si illuminavano, la tua bocca sorrideva. **Sempre** con lo stesso esempio di amore di Gesù... Quanto abbiamo pianto e riso insieme... ma anche nel pianto c'era sempre il tuo conforto... tu piccola ma grande donna nell'amore, nella tua genuinità, con quella forza che riusciva a tenere tutti insieme. Non importava se fossero amici, parenti, conoscenti, sconosciuti... non hai mai avuto un metro con cui dovevi donare il tuo amore per aiutare il tuo prossimo... bastava che chiunque te lo chiedesse, e le tue fragili mani si muovevano immediatamente... perchè diventava il tuo problema... "quello di aiutare"... Quante notti, finivo di lavorare e passavo a darti la buonanotte e ti trovavo a rispondere ad interminabili lettere che ti scrivevano persone carcerate, drogate e tutte quelle che cercavano la luce per uscire dal buio. Intravedevano in te la forza ed il coraggio per arrivarci... Quanto era bello e straordinario tutto questo... lo capisco oggi molto più di ieri... sì... tu sai quanto ogni giorno io ringrazio il Signore di avere avuto un padre ed una madre che tu hai conosciuto... ma come potrei non ringraziarLo per avere conosciuto una persona **UNICA** come Te. E' troppo poco quello potrei scrivere. Anche se fossero milioni di pagine, non riuscirebbero mai a rendere giustizia alla tua straordinaria vita vissuta. Grazie per il privilegio di averti conosciuta, per il privilegio di averci voluti bene con quella sincerità che ognuno di noi merita. Tutto è opera di Dio! Grazie Gesù! Lucio Ranieri”.

Il fidanzamento con Cristina durò fino ai primi mesi del 1989. Anche dopo tale data Lucio ha continuato, per volontà di Nuccia, a lavorare nello studio di registrazione. Il rispetto della persona e la stima andavano oltre una certa logica di rapporti famigliari.

#### 44 – Un momento delicato

Nuccia, soffre per la rottura del fidanzamento di Cristina, perché credeva in quel



amore così delicato e pulito. Vede Anna dispiaciuta e perplessa. Cosa fare? Prega... chiede aiuto allo Spirito Santo. Bisognava parlare con Cristina, come aveva sempre fatto, essendo per lei padre e madre insieme. E' angosciata molto, più che per le stesse sofferenze fisiche. Dopo aver pregato e chiesto consiglio a Don Dino Piraino, che allora le portava

l'Eucaristia, scrive a Cristina una lettera molto bella:

“Cara Cristina, ho lungamente meditato sui fatti che hanno ultimamente turbato la nostra famiglia e sento il bisogno di dirti qualcosa a questo proposito, prima che tu intraprenda una nuova via. Dopo lo scoraggiamento e la confusione di quei giorni, mi sono convinta che **la tua volontà, se ben motivata, è sacrosanta e va rispettata, perché la tua felicità vale più di tutte le nostre idee, dei nostri problemi.**

Perciò, nessuno intende contraddirti né ostacolare la tua volontà, purché essa sia basata su una giusta causa, capace di renderti felice. Stai attenta, Cristina, abbi presente che la vita è piena di inganni ed è facile alla tua età confondere il bene col male. Per l'ultima volta, ti invito a rivedere i tuoi sentimenti, serenamente. Se ti accorgessi di essere ancora legata al



passato, abbi subito il coraggio di tornare sui tuoi passi. Se, viceversa, il passato ti opprimesse e volessi solo dimenticarlo, rompi definitivamente ogni compromesso o dubbio e pensa al tuo avvenire. **Sii te stessa. Non crearti scrupoli per nessuno. Dio ti ama, vuole la tua felicità**



**e ti benedice.** Cerca di capire qual è la tua vera strada, cosa vuoi dalla vita, cosa ti chiede il Signore. PregaLo per avere in questi momenti la luce necessaria, il consiglio per liberarti dall'errore. Ricorda che la felicità, quella vera, deve rispettare la volontà di Dio e dei genitori, perché solo dalla loro benedizione nasce l'armonia e la pace del cuore.

Desidero pure parlarti di tua madre, che ultimamente è nel dubbio e nello scoraggiamento. Sii con lei più gentile e paziente. Dalle la possibilità di capirti. Accettala con

i suoi limiti e aiutala a credere e a sperare ancora nella vita. Lo farai se ti comporterai seguendo i principi morali, se farai delle scelte positive e ti impegnerai a migliorare te stessa. Questo che ti chiedo per l'ultima volta, come se fosse l'ultimo dei miei desideri. Zia Nuccia”.

#### 45– Cristina si sposa

Il 28 dicembre 1989 Cristina si sposa e allora Nuccia le scrive un'altra lettera:

“Mia cara, oggi è un giorno importante per te: l'inizio di un nuovo cammino, che ti



porterà lontano, verso un avvenire ricco di gioie e di serenità. Gli anni vissuti accanto a me non siano inutili, anche se contristati dalla inevitabile sofferenza e adombrati dalla malinconia. **Sei cresciuta accanto a noi come un fiore ed io ho goduto del tuo profumo e della tua bellezza, come un dono del cielo.** Il tempo trascorso con me ha

lasciato certamente dei segni indelebili in te. Spero che, giorno dopo giorno, tu saprai interpretarli e **convertirli in copiosi frutti di amore e di dolcezza intorno a te. Ti auguro una vita felice accanto alla persona che ami di più ed invoco su di voi i doni dello Spirito Santo.** Zia Nuccia”. Passano gli anni e le cose si guardano e si apprezzano con più maturità. Le sofferenze diventano pedagogia di saggezza. Cristina si confessa con la zia dicendole una serie di **‘grazie’**:

“Vorrei dirti quello che non ti ho mai detto, che non ho mai detto neanche a me stessa. **Ti ho voluto, ti voglio e ti vorrò sempre un bene immenso.** Voglio anche ringraziarti per essere stata una mamma dolcissima, per avermi raccontato tante fiabe, per avermi sorriso ogni mattina anche quando la tua faccia era stravolta dalla sofferenza. Grazie per avermi fatto conoscere la strada della fede, per avermi resa forte e determinata. Grazie per i tuoi errori che mi hanno permesso di pensare, di cercare altre strade. Grazie soprattutto per avermi insegnato a camminare... -è ridicolo!- proprio tu che non hai mai camminato. Grazie per avermi insegnato che per camminare bisogna fortificarsi, che i cammini importanti sono sempre in salita. Grazie per avermi insegnato a non arrendermi mai, per avermi permesso di odiarti senza che tu smettessi mai di amarmi. Grazie per avermi insegnato a guardare al di là delle apparenze, per avermi insegnato a guardare le persone nel cuore, per avermi fatto capire che la normalità è diversità, che per vivere bisogna morire, che per essere liberi bisogna essere stati prigionieri, per ridere bisogna aver pianto e che si può fare tanta strada pur rimanendo immobili... Cristina.”

## 46 – Gabriele e gli altri nipoti

L'affetto che Nuccia aveva per i suoi nipoti era tenerissimo, anche se per Gabriele e Cristina c'era un'elezione particolare, sia perché vivevano costantemente con lei e sia perché, non avendo il papà ed essendo Anna, la loro mamma, ammalata, era lei il perno della loro crescita. Si sentiva quindi particolarmente responsabilizzata. In ogni occasione per trasmettere i suoi sentimenti faceva bigliettini, lettere o regalava con dedica qualcosa di religioso.

Riporto a questo punto la dedica sulla Bibbia regalata a mia figlia Daniela e la lettera che Nuccia ha fatto per il diploma di Gabriele.

1993 - "Cara Daniela, l'incontro con Dio ti aiuterà ad essere sempre cantore della vita e della speranza, ad incoraggiare ogni germe positivo e a non stancarti mai di seminare ciò che non muore mai. Questa è resurrezione! Attingi sempre alla Sua Luce e avrai la forza di proseguire sempre con la gioia nel cuore. Con tutto il mio amore. E che Dio ti benedica. Zia Nuccia".

"Caro Gabriele, una dolce malinconia abita nel mio animo e pervade il mio essere, pensando a come **il mio cuore ha sempre trepidato per la tua vita** e per tutto quello che bisognava chiederti, anche con grande sforzo, perché la tua condizione potesse permetterti una vita più dignitosa e sicura. Quante volte le mie raccomandazioni ti saranno giunte all'orecchio come un martellare di noia e sfiducia. Ora, figlio mio, capirai! Ora che hai affrontato l'ultimo scoglio che ti teneva ancora legato al mondo della scuola e, quindi, al tempo dell'adolescenza, tempo di spensieratezza e a volte anche di incoscienza. Il tempo



passa e a ciascuno lascia il segno di ciò che si è vissuto. A me ora non rimane che rivolgere **un ringraziamento a Colui che ha posto nel mio cuore questo seme d'amore per te**, e lasciare che **le redini della tua vita siano bene salde nelle tue mani**. Ora solo tu piloterai il tempo futuro: la vita è tua, ti appartiene e solo tu puoi orientarla, come più ti aggrada. A me, se tu lo permetti ancora per il bene che ti voglio, per tutti quei momenti in cui ho colto la tua sofferenza e ne ho preso una parte nel mio cuore, non mi rimane che dirti: **orienta tutto ciò che di buono c'è in te (ed è molto) verso un retto vivere**, che ti fa sentire un uomo capace di vincere ogni ostacolo. Sii forte e

coraggioso, non lasciati prendere dall'egoismo, ma **vivi sempre nella verità, che ci fa liberi**. Non giudicare nessuno, neanche chi è stato causa di tante tue sofferenze (il papà). **Il Signore,**

**che vede e conosce tutto, saprà arricchirti di tutto ciò che serve per essere sereno. Ama tua madre, che ha sempre trepidato per te. Sappi essergli riconoscente per tutto ciò che ha sempre sofferto in silenzio e con grande dignità. Sono fiera di te! E voglio anche ringraziarti per tutte quelle volte che mi hai fatto sentire una donna viva, capace di offrire tutto l'amore che abita in me. Ora ti lascio alla vita e la mia benedizione e il mio aiuto ti accompagnino per sempre. Tua zia Nuccia”.**



#### **47 – Mamma Carmela si ammala**

Intanto la mamma di Nuccia, zia Carmelina, sorella di mia madre, è colpita da ictus (1985). Allora porto i miei figli a casa di mamma e assisto in ospedale zia Carmelina. Nuccia, pur essendo molto preoccupata per la sua mamma, era più tranquilla, perché sapeva che le stavo accanto notte e giorno. Rientriamo a casa dopo 15 giorni, ma la zia non era più in grado di assistere Nuccia; allora rimane silenziosa ai suoi piedi fino alla fine, mentre Anna la sostituisce in tutto. Dopo alcuni anni, il 20/11/1993, la zia muore dopo una lunga malattia. La perdita della mamma fu per la nostra Nuccia un gran dolore, perché lei era stata veramente come Maria ai piedi della croce e aveva vissuto e condiviso attimo per attimo tutte le tribolazioni fisiche e spirituali. Ora Nuccia si rendeva conto che la sua famiglia nel senso più stretto della parola non c'era più ed era rimasta sola.

#### **48– Anna sostituisce la mamma**



Ma, come ben sappiamo, il Signore non abbandona mai le sue creature predilette e provvede a risolvere i nostri problemi. Anna sostituisce la madre di Nuccia in tutto per tutto e, per 15 lunghissimi anni, Anna assiste Nuccia con tenerezza e un amore, che non aveva riservato neanche per i suoi figli. Ognuna era indispensabile all'altra; Nuccia era il suo sentire: ogni suono, ogni parola, ogni rumore era tradotto da Nuccia per lei con un'abilità che solo l'amore può rendere. Bastava poi un'occhiata, un piccolo gesto perché Nuccia si rendesse

conto che Anna aveva bisogno di zucchero ed evitarle così quei coma gravissimi che sempre la insidiavano. Dall'altro canto, Anna fin dalle prime ore del mattino si prendeva cura di lei: gesti semplici, lavarle il viso, pettinare i suoi capelli, prenderla in braccio per poggiarla sulla sedia, come solo lei sapeva fare, senza farle male. E poi lunghissime notti, mano nella mano, messa di traverso in posizione assurda per poter dormire, e quante notti insonni, anche per Anna, ore e ore nella disperata ricerca di quella posizione che avrebbe alleviato le terribili sofferenze di Nuccia. Ma mai un lamento, un cenno di stanchezza o il minimo gesto di fastidio, da parte di Anna. **Due donne unite da un legame che solo la sofferenza può creare, ognuna preoccupata unicamente della sofferenza dell'altra.**

#### 49– Nuccia incontra Radio Maria

Nel 1989 rientro con tutta la famiglia a Catanzaro; perciò quasi tutti i pomeriggi mi recavo da loro e, più volte il giorno, ci sentivamo per telefono.

Essendo io un'assidua ascoltatrice di radio Maria, suggerisco a Nuccia di ascoltare tale radio, cosa che fa ben volentieri. Diventa così una fedele ascoltatrice: ascoltava in modo particolare con molta attenzione le catechesi e approfondiva così la sua fede, che si faceva sempre più profonda.



Avendo ricevuto un discreto numero di immagini della Madonna di Radio Maria, Nuccia le regala, facendo delle dediche. Per la mia famiglia scrive:

**“La mamma Celeste è la vostra vera amica. Entrate in dialogo con lei, chiamatela in aiuto e confidate in lei. E lei sarà sempre presente, sempre misericordiosa, sempre pronta a stringervi nel suo cuore. Con affetto. Nuccia.”**

## 50 – Entusiasta del Rinnovamento nello Spirito

Facendo parte del gruppo del Rinnovamento nello Spirito, spesso pregavo con lei con il carisma del movimento e lei era affascinata. Si innamorava ancora di più del suo Signore e dello Spirito Santo. Spesso mi recavo con un'amica a pregare, a cantare, a innalzare lodi a Dio e lei ne era conquistata. Si univa a noi per ringraziare e adorare. Ci faceva trovare sempre un gruppetto di persone. La sua casa continuava così ad essere casa di preghiera: ci si riuniva per il santo Rosario e durante la quaresima per contemplare la passione di Cristo.



## 51 – Anima eucaristica – messaggio di Natuzza

Avendo il ministero dell'Eucaristia, spesso le portavo Gesù, il pane della vita, e rimanevamo in adorazione per parecchio tempo, innalzando inni e canti. Lei era felice, anche se le lacrime le rigavano il volto e si univa così più intimamente a Gesù, come alla sua sola ancora di salvezza e con trasporto si perdeva nella contemplazione del mistero eucaristico, sprofondando nell'adorazione umile, silenziosa e riconoscente, esultando anche nella lode e nel rendimento di grazie. Ripeteva sovente: "L'Eucaristia è l'alimento indispensabile ed essenziale della mia vita, il respiro profondo della mia anima". Nel suo diario (prima del 1980): **"La comunione: in essa trovo la forza per giungere al termine della mia giornata di dolore.** Prendi la mia vita, Signore, dammi tutti i dolori, tutte le pene, ma salva l'anima mia, di mio padre, di tutti i miei cari; i miei amici li amo, voglio continuare ad amarli per tutta l'eternità, non voglio che siano divisi da me. Il loro cuore è buono e Tu, Signore, illumina le loro menti. Ti offro la mia vita per loro. Mio padre, purtroppo, si comporta sempre allo stesso modo, sto sempre in ansia per lui e prego per strappare al cuore di Gesù la grazia della sua conversione."

Rovistando tra le cose di Nuccia, Padre Pasquale trova, custodita in un fazzolettino, un'emografia di Natuzza Evolo, la mistica di Paravati, risalente a prima del 1972. Raffigura un ostensorio eucaristico con le lettere JHS (= **J**esus **H**ominum **S**alvator) e due figure adoranti ai lati. Chiesto ad Anna, cugina di Nuccia, se aveva qualche ricordo a proposito, lei dice:



"Tanti anni addietro Natuzza ha fatto visita a Nuccia. In quella circostanza fu data a Nuccia l'emografia, con la missione da parte di Gesù di essere anima eucaristica".

Spesso Nuccia e Natuzza si sentivano per telefono. Qualche anno prima che Nuccia morisse, Natuzza le inviò un messaggio attraverso Giusy Blotta, la capogruppo del Cenacolo di preghiera ‘Cuore Immacolato di Maria Rifugio delle anime’ della parrocchia di San Giuseppe di



Catanzaro. Dice Giusy: “Ti mando la foto che mi ha dato mamma Natuzza per te con il suo messaggio d’amore per te: **“Dicci”, “Resisti e soffri, sapessi quanto sei preziosa agli occhi di Gesù, che ti ama tanto. Con il tuo dolore, senza fine, hai salvato tanti. Ti voglio bene, Angelo di Dio, sei il più bel fiore del paradiso”!** (Lei lo ha detto in dialetto, io l’ho scritto in italiano). Giusy”

l'anima e ~~ti~~ accende la Fede, ti uerolo nelle  
 me preghiere, ~~tu~~ <sup>ta</sup> ~~te~~ raccomandalo di Tugate ex  
 me, ~~folchi~~ <sup>preghiere</sup> le tue ~~stavo~~ <sup>preghiere</sup> rifiutante fra segue  
 delle me, ~~prechi~~ <sup>preghiere</sup> accoranto dalla speranza.  
 Ti mandolo la Foto che mi ha dato Mamma  
 Natuzza per te con il suo messaggio d'amore  
 per te: "Dicci"  
 "Resisti e Soffri, sapessi quanto sei prezio-  
 sa agli occhi di Gesù che Ti ama tanto.  
 Con il tuo dolore, senza fine, hai salvato tanti

anime. Ti voglio bene Angelo di Dio, sei  
 il più bel fiore del Paradiso!  
 (Lei lo ha detto in dialetto, io l'ho scritto  
 in italiano)  
 Ti voglio bene e ti mandolo anche il  
 messaggio dell'ultima quaresima e la  
 Madonna di Paradiso. Sono stata più  
 felice perché le sue parole sono quelle di Gesù.  
 M. <sup>ha detto</sup>  
 la Giusy

## 52 – L’incontro con Padre Mariano da Torino

Oltre che con Natuzza, Nuccia ha avuto la gioia di incontrare Padre Mariano da Torino, il cappuccino che dal 1956 al 1972 ha curato la rubrica religiosa televisiva “Posta di padre Mariano”, che iniziava e concludeva sempre con “Pace e bene a tutti”. Di lui è stata aperta la causa di beatificazione. Il 15 marzo 2008 papa Benedetto XVI ha firmato il decreto che riconosce le virtù eroiche. Era venuto a Catanzaro, prima del 1970, per tenere una conferenza sull’indissolubilità del matrimonio e sul diritto alla vita. Nuccia, che seguiva sempre la rubrica televisiva del padre, espresse a un amico il desiderio di incontrare Padre Mariano. Non era facile, ma quello che sembrava impossibile divenne realtà. “Passata mezzanotte, -racconta emozionata mia sorella Anna- con dieci persone amiche Padre



Mariano venne a casa nostra. Nuccia era emozionatissima fino alle lacrime, anche perché Padre Mariano era di una giovialità unica. Dopo quell'incontro, Nuccia e Padre Mariano hanno ancora continuato il loro colloquio spirituale, con lunghe telefonate, specialmente il sabato sera fino alla di lui morte", avvenuta nel 1972.

### 53 – Padre Pasquale entra in casa Tolomeo

Padre Pasquale Pitari, cappuccino, era parroco della parrocchia di Mater Domini che io frequentavo. Parlando di lei, un giorno gli chiesi se volesse venire a trovarla. Lui accettò e da quel giorno divenne il suo padre spirituale. Era il 1990. Quasi ogni domenica pomeriggio Padre Pasquale andava a trovarla portandole l'Eucaristia e con lui spesso si confessava. Non poche volte ero io a farla incontrare con Gesù, essendo ministra straordinaria dell'Eucaristia. **Nuccia si preoccupava di amare Dio**, soprattutto per coloro che non Lo conoscevano e non Lo amavano. E, senza badare alle sue molteplici sofferenze, desiderava condurre quanti più peccatori tra le braccia del buon Pastore. **Amava inoltre la Chiesa e i suoi pastori. Pregava sempre per il papa considerato "la pietra angolare della chiesa"**. A Mons. Antonio Cantisani, Arcivescovo di Catanzaro, che andò a trovarla l'8 aprile 1989, durante la visita pastorale, disse: "Da quando siete venuto a Catanzaro, ogni giorno ho pregato per voi".



### 54 – Continuano le sofferenze

La salute di Nuccia continuava a peggiorare: un polmone non funzionava più da tanti anni, l'altro era compromesso, iniziava a respirare male e ad avere una tosse continua, il catarro la soffocava. Anna e la sua mamma, di notte e di giorno, continuavano ad assisterla. Quante notti insonni per tutte e tre! A volte si cercava di fare il drenaggio per aiutarla a respirare meglio e spesso si ricorreva all'ossigeno. Non aveva più il minimo movimento, stava sempre nella stessa posizione, soprattutto la notte. E così il suo corpo si dissolveva sotto l'implacabile stretta del male roditore. Anche l'altro polmone iniziava a non funzionare e a causarle dolori e difficoltà di respiro; la sua voce cominciava ad essere sempre più flebile. La tosse scuoteva dolorosamente quelle povere membra: ogni parte del corpo aveva il suo particolare martirio. La sofferenza era sua compagna giorno e notte e le assorbiva tutte le energie.



## 55 – L’incontro con Federico

Intanto, continuando anche di notte ad ascoltare radio Maria, si fa strada nella sua vita l'incontro con Federico, conduttore della trasmissione “il fratello”; così Dio continua a tessere per lei la sua tela, per portare a compimento il suo progetto.

L’ansia evangelizzatrice di Nuccia era aumentata, era diventata ancora più forte,

perché capiva che il Signore la usava come strumento per conquistare tanti fratelli a Cristo. **“Se non brucio d’amore, molti moriranno di freddo!”**, soleva dire. Nonostante le sue condizioni fisiche andavano sempre più peggiorando, neanche la sua sofferenza riusciva a frenare l’impeto della sua carità e il desiderio immenso di annunciare a tutti che Dio è amore misericordioso e compassionevole.

### **Ricorda Federico nel suo intervento al 1° convegno su Nuccia, il 26 gennaio 2007:**

“Io ho conosciuto Nuccia attraverso la signora Maria Spasari, nostra collaboratrice da tanti anni, in occasione della mia prima missione in Calabria, in nome e per conto di Radio Maria. Era l’inizio del 1994. Questa missione in Calabria iniziava a Catanzaro. Arrivai quel giorno con più di un’ora di anticipo e Maria mi disse: “A Catanzaro Sala c’è un’ammalata che ti ascolta via radio, gradirebbe conoscerti”. Quello fu il primo dono di libertà che Dio mi dava. Potevo dire: “No”; invece ho detto: “Sì, andiamo!”. Con quell’incontro in quella casetta, che ho definito “la piccola Nazaret”, “la piccola Betlemme” del tempo moderno, è iniziata una parte importante della mia vita. Sono affezionato a quella casa, ma ancor di più a lei... Io, piccolissimo, mi sono trovato in una realtà più grande di me, che non ho valutato nel suo valore nel momento contingente, nei circa tre anni che ho condiviso con lei, di notte fonda. Lei disse: “Federico, la nostra trasmissione chiamiamola “Beati gli ultimi”. Ed io ancora oggi mi sento “ultimo” dinanzi alle grandezze di Dio.

Mi ripeteva spesso una frase, in privato e in trasmissione, quando dialogavamo... Io la chiamavo col telefono, la mandavo in onda, in diretta... e lei mi diceva:



**“Federico, ricordati, servi inutili siamo, abbandonati alla volontà di Dio. Oggi ci siamo, siamo utili per un certo servizio, domani potrebbe essere tutta un’altra cosa”.** Non è mai successo che una persona potesse tenere un programma radiofonico da un letto di sofferenza, in quelle condizioni di impossibilità fisica. A causa della paralisi progressiva, con il corpo contorto, Nuccia aveva non solo difficoltà nel movimento, ma anche soffriva nel parlare. I medici stessi non sapevano darsene una ragione su come poteva vivere questa creatura. Ma io dico: “ come poteva parlare e dire quelle cose, se non perché *Dio parlava attraverso di lei*”. A causa di quel catarro, che la disturbava, e che non riusciva ad espettorare...molto spesso mozzava le parole. Ma lei faceva una breve pausa e si riprendeva, perché oltre la cornetta del telefono aveva in mano quella che Padre Pio chiamava **“l’arma”, l’arma che non fa male, che non uccide ma dà la vita, la corona del rosario.**

Nuccia, che sapeva quanto è stato importante Padre Pio nella mia vita e nella mia conversione, **sempre mi raccomandava quell’arma”.** Nel vederla con l’immagine di Padre Pio tra le braccia, sul letto di morte, ho detto: Signore, Ti ringrazio, ...succeda qualsiasi cosa... Nuccia, questa conduttrice anomala, che ho avuto la grazia di conoscere e con cui ho lavorato nella trasmissione *“Beati gli ultimi”*, **è il mio parafulmine.** E per lei gli ultimi non erano solo i malati, i sofferenti, ma anche i carcerati, i poveri, i disperati. Mi trovavo bene con lei nel parlare di queste creature. Ecco cosa mi ha insegnato e rafforzato nella mia vita. Grazie Nuccia, grazie Signore.”

### **56 – I suoi Angeli “Sorriso” e “Tenerezza”**

Il linguaggio di Nuccia era intriso di fede vissuta e di Parola di Dio *ruminata* nel silenzio del suo cuore innamorato. Questo linguaggio si colorava di una freschezza inaudita,



quando parlava degli angeli, che chiamava per nome. Il suo angelo custode l’aveva chiamato *Sorriso*. Lo inviava a tutti coloro che le telefonavano ed erano nella tristezza. Diceva: “apri la finestra, fa freddo, non lo lasciare fuori, è venuto a portarti il mio sorriso e la mia carezza”. “

Molti sono coloro che mi telefonano e mi scrivono: la famiglia aumenta ogni giorno di più. Allora ho pensato di chiedere al Buon Gesù, che è tanto generoso, **-Lui lo sa che io lo amo alla follia-**, un altro angioletto, poiché *Sorriso* non ce la faceva più. L’ho chiamato *Tenerezza*, e questa sera lo mando a tutti voi, miei cari, per portarvi la mia carezza e infondere nei vostri cuori tanta tenerezza per Gesù e Maria. (dal messaggio di Pentecoste 1996 a Radio Maria)

## 57 - La preghiera

Era il pane quotidiano, di cui Nuccia si nutriva. Attraverso la preghiera, era costantemente unita a Dio. E invitava tutti a pregare, perché diceva: “Tutti possiamo ricevere da Dio grazia su grazia, ma sempre per mezzo della preghiera. Questa è mezzo e nutrimento della vita spirituale”. Nuccia notte e giorno ricorreva a un dialogo affettuoso e fiducioso con Dio, con la Madonna, con i santi, con gli angeli custodi. Pregava con la bibbia, con il rosario, con la via crucis, ma soprattutto nel contatto intimo con Gesù Eucaristia. Ricorda l'amica **Elisa Pizzi**: “*Nuccia sapeva*



*tantissimi passi della Bibbia a memoria, dai profeti, dai Vangeli, -una cosa incredibile-, come se fosse stata giornate, mesi, anni a meditare sulla Parola di Dio, a ripeterla, a rimuginarla”.*

**La preghiera è un'arma -soleva dire- più potente della bomba atomica, è una scala che fa salire a Dio.** Il parlare di Nuccia si confondeva con la sua preghiera. I suoi messaggi erano intrisi di preghiera. Ma la preghiera più intensa era l'immolazione della sua vita: “**Gesù, mi offro a Te, vittima ai tuoi piedi, fa di me quello che vuoi, voglio essere l'umile tua serva, un tuo piccolo fiore, un lume acceso che arde sempre ai piedi del Tuo trono eucaristico. La mia vita deve essere come l'ape che vola di fiore in fiore per succhiare il nettare e portarlo a Gesù, assieme alla mia sofferenza**” (dal diario).

## 58 - La fede

Nuccia a tutti coloro che l'avvicinavano diceva: “Abbi fede”. Sulle sue labbra non



risuonava che questa parola: fede! Parola che scuoteva le coscienze, gettava lampi di luce nuova nelle anime, suscitava energie sopite, apriva vie insperate. Del resto più ancora delle sue parole, era il suo esempio a comunicare la fede, la speranza e la carità. Attenta a tutte le realtà umane, a tutti voleva comunicare il Signore, partecipando

la bellezza e la forza della sua fede. All'inizio del suo testamento spirituale, così si esprime:

“Desidero consegnare loro il dono più grande della mia vita, **la fede**, che Tu gratuitamente, Signore, mi hai elargito per comunicarmi **la sapienza della Croce** e farmi penetrare e accettare come servizio speciale il mistero del dolore. La fede è l'unico frutto della mia vita, un fiore prezioso alimentato nel silenzio dalla Parola e profumato dall'acqua

della Grazia, mediante i sacramenti e la preghiera. Tu, Signore, non permettere che esso si perda, consegnalo per me ad altri fratelli, perché si propaghi come fuoco nel mondo per la salvezza delle anime.”

## 59 – La speranza

Nuccia era molto attenta ai problemi e ai bisogni degli altri. Venivano volentieri a trovarla ed entravano in confidenza con lei, le raccontavano le loro storie, i problemi e insieme pregavano. Accoglieva e ascoltava tutti, incoraggiava, rassicurava e apriva loro le porte della speranza, perché voleva che tutti conoscessero e amassero il buon Dio e a molti di loro dava in dono la Bibbia o il Vangelo o la Corona del Rosario.

A Radio Maria fece una riflessione profonda, quanto delicata, sulla speranza:

“La speranza è coraggio, ottimismo, sicurezza. Quella sicurezza, naturalmente, che viene da Dio ed è decisione, gioia, pace. E noi che abbiamo fede, che crediamo, siamo gli uomini della speranza. Come vivere allora la Parola di vita? Non chiudendoci in noi stessi, nel nostro passato, nel nostro peccato. Bisogna che noi usciamo fuori del nostro guscio o recinto che ci siamo costruiti e passare dall'io egoistico al noi.

**Metterci nelle mani di Colui che è capace di colmare ogni vuoto, credere che il bene è più forte del male, essere convinti che il domani, costruito da Dio, sarà più bello dell'oggi.** Gesù è morto ed è risorto, per darci speranza e fare di noi delle persone capaci di comunicare speranza agli altri. *‘Ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo’*, dice Gesù (Matteo 28,20). Questo versetto è un inno alla speranza cristiana, che ci dà la forza di essere fedeli alla Sua chiamata, nonostante le difficoltà e le morti quotidiane. Gesù si è schierato dalla nostra parte, di cosa abbiamo paura?

Anche quando ci sentiamo soli, abbandonati anche da Lui e non vediamo le Sue orme, ricordiamoci che in quei momenti

***Gesù ci tiene in braccio. E se Lui è con noi e noi con Lui, opera e agisce in noi, e diventiamo Suoi strumenti, vi assicuro che anche con uno strumento stonato Gesù il Signore, il Salvatore, suonerà una buona musica. Alleluia.***”

“ Fissate i vostri occhi negli occhi di Gesù e guardate in alto; e anche se ci sono nuvole nere, nebbia, c'è sempre un pezzo di cielo più luminoso, per farvi sperare” (dalla lettera a Rita Rocca).



Nuccia amava questo mondo con i suoi rumori, i suoi respiri, i suoi profumi. Amava molto la natura, il profumo dei fiori, dei frutti, i sapori dei cibi, che Anna e la sua mamma le facevano sempre odorare. Era sempre allegra, pronta all'umorismo, al realismo, al buon senso, attenta, aveva un'estrema sensibilità verso gli altri. Io ho sempre intravisto alcune grandi cose compiute da Dio in questa creatura: amore per la preghiera, docilità e obbedienza totale alla Sua volontà, carità senza limiti. In Nuccia ogni azione, ogni gesto, ogni parola era come arricchita e plasmata dalla carità. Il sorriso sempre sulle labbra era come una garanzia di gioia che alimentava la sua vita. Viveva la perfetta letizia, perché sapeva che la vita, se accettata e voluta come dono, è sempre accompagnata dal sacrificio, dalla rinuncia e spesso dal dolore. E lei ebbe la grazia di essere consapevole che c'è solo una misura per valutare la vita umana: l'Amore. Un Amore che parte da Dio e che raggiunge tutti, soprattutto gli ultimi. Mi piace ricordare a questo punto due brevi messaggi di Nuccia a Radio Maria rivolti agli ultimi:

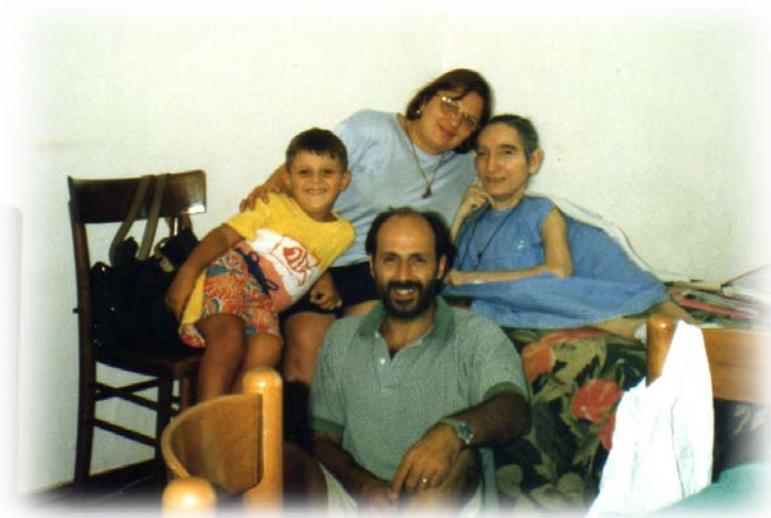
**1° messaggio:** “Gli occhi del Signore sono sempre rivolti agli ultimi, a coloro che gli uomini spesso trascurano, ignorano, considerano poco, perché sono piccoli, malati, talvolta scomodi, anziani, poco belli di aspetto, emarginati.

Chi si sente ultimo non si avvilita per come si comporta il mondo, **sappia che è primo proprio davanti a Dio**, che compie meraviglie. Lo dice la Madonna nel Magnificat: *Ha rovesciato i potenti dai troni e ha innalzato gli umili*; gli umili che sono gli ultimi”.

**2° messaggio:** “Miei cari, con umiltà desidero ancora entrare nelle vostre case, con la speranza di poter far breccia nel vostro cuore, sollecitando la vostra coscienza e sensibilità ad aiutare i poveri, gli emarginati, i bisognosi, i ragazzi e le ragazze in difficoltà, le famiglie disgregate.

Ricordiamoci che c'è più gioia nel dare che nel ricevere, e questo deve spingerci a prodigarci quotidianamente e con gioia in numerose e piccole azioni di amore verso coloro che hanno ricevuto dalla vita assai meno di noi.

Esiste la povertà della solitudine e dell'abbandono; c'è



la povertà di chi non sa perché vive e perché deve continuare a vivere, la povertà di chi è disperato, il disagio di chi ha figli disabili, oppure la triste sorte di figli che sono orfani di affetti famigliari, ragazzi che vivono vagabondando in mezzo ai pericoli per le strade del mondo. Tutte queste sono situazioni di disagio, che prendono il nome di **nuove povertà spirituali e materiali**.

Non state a guardare, prodigatevi concretamente, non zittite la vostra coscienza, facendo un'elemosina o regalando il superfluo. E' un primo passo, ma non basta. Impegnatevi ad intervenire con amore e delicatezza a risolvere i problemi di queste creature. Il Signore vi ricompenserà in abbondanza. Operate per esempio con le comunità parrocchiali, aprite i vostri cuori alla carità, alla generosità, alla condivisione gratuita, con Colui che è stato il primo Samaritano del mondo. Lode e gloria al Signore! Alleluia!

**Preghiamo insieme:** O Mio Gesù, Tu hai guardato con occhio di predilezione gli afflitti, i poveri, i sofferenti, i diversi. Hai riversato in loro i palpiti più teneri e compassionevoli del Tuo Cuore e hai detto (Matteo 5,4): beati gli afflitti, perché verranno consolati e avranno un posto speciale nel Mio Regno. E' per questo che ti affido tutti gli afflitti, tutti i sofferenti, tutti coloro che piangono.

Ti affido la mia sofferenza e la sofferenza di tutti: la metto ai Tuoi piedi, affinché Tu possa far cadere una sola goccia del Tuo Sangue preziosissimo, per guarire le nostre paure, le nostre angosce, le nostre ferite e placare la tempesta che a volte c'è nei nostri cuori. Rimani al nostro fianco e sostienici; riempi il nostro cuore d'amore. Fa che tutti noi possiamo venirTi incontro secondo verità, nell'umiltà, costruendo la pace, nelle famiglie e nel mondo, e condividendo i bisogni e le necessità con gli ultimi, con cuore generoso e aperto. Soccorri tutti, o mio Gesù! Chi soffre, chi piange, chi prega. Riporta la pace, l'amore, nel cuore di tutti gli uomini, perché tutti si sentano fratelli. Amen.”

## 61 – L'apostolato

A Federico che chiede: "come stanno i tuoi polmoni?"

Nuccia a braccio risponde: "Come dice Peppino Aulico, *i figli di Dio stanno sempre bene!* Il mio corpo è tutto contorto... ed io sono **orgogliosa del mio corpo**, perché sono certa che



dentro di me riposa Gesù. Altrimenti non potrei né respirare, né vivere; quindi io respiro con il Suo respiro. Lo lodo e Lo ringrazio. Volevo aggiungere ...noi che abbiamo capito e sperimentato l'amore del Signore, **dobbiamo essere i battistrada del Signore** e tutti dobbiamo ammirare le sue meraviglie, il suo amore misericordioso. Siamo noi che dobbiamo preparare con la nostra sofferenza, con i nostri dolori, un trono di lode, sopra il quale Gesù deve sedere, perché Re del mondo e Re dei nostri cuori. Ma soprattutto dico che deve essere la nostra vita una testimonianza, affinché tutti Lo possano conoscere, amare e lodare (dal messaggio: la messe è molta)".

Con i suoi interventi a radio Maria e con la sua viva testimonianza, Nuccia incrementò l'incontro con gli altri, che accorrevano a lei da tutte le parti. Qualunque fosse l'età e la loro condizione, era, per lei, l'occasione propizia per attirare tutti a Gesù, alla Sua Parola, e a infondere gioia e speranza, anche se prediligeva *gli ultimi*. Con i fratelli ristretti (i carcerati), ma non solo con essi, aveva intrapreso una **corrispondenza epistolare** molto bella, che faceva con piacere, ma anche con tanta fatica, perché per scrivere bisognava metterle tra le dita la penna e Anna o la zia Elvira (mia madre) facevano scivolare piano piano il foglio. Alla fine della lettera era sfinita ma felice. Quanta fatica faceva! Spesso scrivevo io al suo posto, sotto dettatura. Tante volte l'aiutava con affettuosa disponibilità anche mia cognata **Isa Iannuzzi Colosimo**.



Per i giovani aveva un amore e una predilezione particolare. Sempre tramite radio Maria, aveva conosciuto un giovane frate, padre Pino, che amava anche lui i ragazzi, che purtroppo seguono le vie più facili e lontane dal Signore. E così, una notte, durante la trasmissione *il fratello*, condotta da Federico, si sono collegati con una discoteca e sono riusciti a suscitare l'interesse di questi giovani, che hanno ascoltato e dialogato con Nuccia e poi hanno buttato in una cesta i loro strumenti di morte e hanno pregato insieme il santo Rosario. Non le fu mai difficile portare agli altri Gesù, **perché con l'immediatezza del suo**



**linguaggio, la sua grande umanità, il suo viso sereno e pacato e le sue capacità di donazione, Nuccia arrivava ai cuori di tutti e suscitava l'adesione al Maestro.** E per mezzo di radio Maria, la sua voce, se pur flebile, aveva valicato l'Italia, per arrivare oltre oceano.

## 62– Apostola del telefono e della penna

Rispondeva a quanti le telefonavano e le scrivevano: per tutti loro soffriva, offriva le sue sofferenze e pregava intensamente. La sua camera e il suo letto erano il suo altare; ella offriva il suo sacrificio, donandosi agli altri, vivendo la sua missione di apostola, evangelizzando, accogliendo, ascoltando, rincuorando. Da quell'angolo semplice **polarizzava l'attenzione degli altri, perché innamorata di Dio e della vita**. Così si aprivano in lei spazi sconfinati di carità. Il crocifisso fu per lei il modello e il fine della sua vita. Avvinta alla croce, riceveva forza, luce, impulso e comprendeva sempre più il dolore e la passione dei fratelli. Il pane della sofferenza quotidiana è stato per lei non solo motivo di solidarietà con il peccato del mondo, ma più profondamente motivo di corredenzione, testimonianza di fede solida, che, come fiamma, ardeva nel suo cuore. Alla scuola della croce, docile all'azione dello Spirito Santo, tendeva alla santità, donandosi a tutti con un amore senza limiti, offrendosi come Gesù in sacrificio di soave odore al Padre per gli altri.



Tutte le ore, tutti i giorni, Nuccia era accogliente, sorridente e rispondeva al telefono con un filo di voce. Tante volte qualcuno gli doveva sostenere la cornetta vicino l'orecchio, e lei, da buona samaritana, accoglieva tutti senza distinzioni. Sapeva adoperare l'olio che lenisce e il vino che brucia: usava dolcezza e bontà. Quanto bene ha compiuto attraverso il telefono, attraverso radio Maria, attraverso la corrispondenza, incoraggiando, rialzando, edificando, dimenticando sempre se stessa! Il suo sguardo vivo, penetrante, brillante, in un corpo tanto fragile e di nessuna apparenza umana, colpiva, catturava, illuminava e consolava gli afflitti, tranquillizzava le coscienze nelle loro angustie morali. Erano così semplici le cose che diceva, ma bastavano a dissipare dolorose tempeste e a far ritornare il sereno nelle anime. Quante lacrime si versavano prima di dolore e di disperazione e poi di pace, serenità, speranza. In lei si trovava consolazione e conforto. Abbandonata in Dio, irradiava serenità e pace. A tutti dava la certezza che Dio Padre buono e misericordioso non ci avrebbe abbandonato mai, **perché ci ama alla follia**.

## 63 – Amore per la vita

Negli ultimi tempi dava l'impressione viva, quasi fisica, del soprannaturale. Il suo corpo si assottigliava sempre più e si contorceva come un tralcio alla vite, mentre lei si immergeva sempre più nelle cose di Dio e si irrobustiva spiritualmente, imprigionata nella sua

immobilità. Quotidianamente viveva e consumava il suo calvario con la preghiera e la sofferenza sempre più atroce, preparandosi all'esperienza gloriosa dell'incontro con Dio.

Nonostante le sue sofferenze fossero inaudite, **amava la vita** ed era molto attaccata ad essa. Sin da ragazzina ha sempre avuto paura di morire, perché spesso aveva febbre altissima, causata da ripetute broncopolmoniti che la stremavano. Con il passare degli anni, crescendo, maturando nella fede, questa paura era scomparsa; ma negli ultimi mesi ha lottato a lungo contro questa tentazione, contro il maligno che cercava di toglierle ogni fiducia in Dio e di impedirle di pregare. Il demonio non restava ozioso e la assaliva con pensieri di paura, paura di morire. Lei era oppressa, turbata, agitata, perché capiva che il nemico si avvicinava con le sue perfide suggestioni. Viveva momenti terribili: la paura di morire le attanagliava il cuore e spesso mi telefonava, chiedendomi di aiutarla a superare quei momenti. Così la incoraggiavo, la spronavo alla fiducia totale nel Signore, pregavamo insieme e le leggevo la parola di Dio. E ritornava la pace.

Ricordo che una mattina mi chiamò al telefono, dicendomi che era molto tormentata, angustiata dal pensiero fisso sulla paura della morte, che le martellava nella mente e nel cuore e non la lasciava tranquilla. Mi chiedeva aiuto su cosa doveva fare e io la esortai alla calma, a ripetere con forza il nome di Gesù e Maria, di non preoccuparsi più di tanto, perché il demonio non ha il privilegio di impadronirsi della nostra volontà e che quindi era necessario essere forti e saldi nella fede del divino Amore. Le proposi di metterci a pregare per una buona oretta, ognuna nella nostra casa, assicurandola di richiamarla per accertarmi come stava e per leggere insieme la parola che lo Spirito Santo ci avrebbe donato. Infatti, dopo un'ora circa di preghiera intensa, con l'invocazione allo Spirito Santo, ho aperto la parola ed anche Nuccia lo fece. Siccome lo Spirito era UNO, diede a tutti e due la stessa parola (Pietro 5,6ss): "Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, perché vi esalti al momento opportuno, gettando in Lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi. Siate temperanti, vigilate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede". Alla lettura di questa parola il nostro cuore era colmo di commozione e le lacrime rigavano il nostro volto e insieme abbiamo lodato e ringraziato il Signore, per la Sua grande bontà e per la Sua consolazione che da pace e gioia.

#### **64 – Pietà di me, Signore**

Era tentata al limite delle sue forze; la paura paralizzava le sue facoltà e le impediva la preghiera e la lode. In quello stato implorava: "Pietà di me, Signore, non permettere di essere tentata oltre le mie forze". Gli angeli che invocava spesso hanno registrato le sue lotte e

l'hanno aiutata ad uscirne vittoriosa. Era felice di aver sconfitto il maligno, di avere lottato così a lungo e così tenacemente, mediante la preghiera e l'amore al Signore, consolidando così la sua adesione e il suo abbandono in Colui, cui aveva detto sì, nel fiore dei suoi giovani anni, rimanendovi fedele fino alla fine.

Dio con Nuccia è stato “insaziabile”, esigente, chiedendole di abbandonarsi con tutta se stessa, con docilità, nelle Sue braccia, di lasciarsi afferrare totalmente dal Suo Amore e vivere così unicamente la Sua Volontà. Sì. Il Signore non sempre ci fa comprendere il mistero della vita, ma ci invita a credere e ad accettare con umiltà tale mistero, di cui Lui solo è il Signore.

### 65 – La Madonna visita la sua casa

Nel 1995 la statua della Madonna di Fatima è stata solennemente troneggiata nella sua camera per divenire la Regina di amore, la Guida, la Consigliera, l'Amica. Era felicissima e ci invitava ad innalzare canti di gioia, a pregare, a cantare il magnificat per le grandi cose che aveva fatto il Signore in lei e soprattutto per averla messa in croce e averla lasciata per tutto quel tempo. Sono stati tre



giorni di paradiso: le sue labbra, i suoi occhi, rivelavano lo strumento dolcissimo che Nuccia era divenuta in Cristo, rivelavano la festa che viveva nella sua anima, una gioia indicibile. Amava tanto Maria, l'ha amata teneramente e profondamente. In quei giorni ci fu un via vai di tante persone. Fu pure celebrata in casa la Santa Messa da

padre Pasquale, seguita con fede e intensa partecipazione emotiva da Nuccia e da tanti amici.

### 66 – Recita il suo testamento spirituale

Il 31 gennaio 1996 la signora *Maria Spasari*, responsabile dei Gruppi di preghiera di Padre Pio, registra dalla viva voce di Nuccia la lettura del suo testamento spiritale, scritto il 20 novembre 1995. Esso viene poi trasmesso a radio Maria da Federico nel programma di Federico “il fratello” il sabato notte. Nuccia presagiva che la sua entrata nella casa del Padre era prossima. Dal suo animo infiammato dall'amore per Dio, per le anime e per la natura, toccato



da una fede granitica, sgorga il regalo del testamento, che è un vero programma di vita per tutti noi. Dice Nuccia:

**“Sento che l’ora della mia dipartita si avvicina** e cresce in me il bisogno di prepararmi al grande incontro. Prima, però, mio Signore, fa che mi congeda serenamente dal mondo. Voglio salutare gli amici del mio Getsemani, fare loro le mie ultime raccomandazioni, ringraziarli per avere spezzato con me il pane della sofferenza, di avere parlato il linguaggio dell’amore.

Desidero consegnare loro il dono più grande della mia vita, **la fede**, che Tu gratuitamente, Signore, mi hai elargito, per comunicarmi **la sapienza della Croce**, farmi penetrare e accettare come servizio speciale il mistero del dolore. **La fede è l’unico frutto della mia vita**, un fiore prezioso alimentato nel silenzio dalla parola e profumato dall’acqua della grazia, mediante i sacramenti e la preghiera. Tu, Signore, non permettere che esso vada perduto, consegnalo per me ad altri fratelli, perché si propaghi come fuoco nel mondo per la salvezza delle anime.

Desidero poi salutare la natura, sfogliare per l’ultima volta il grande libro della vita, che mi ha sempre parlato della potenza, della grandezza, della bellezza, della sapienza e dell’amore di Dio. Concedimi, Signore, di vagare un po’ nella natura per sentire ancora l’odore dell’erba e il profumo dei fiori. Fammi stupire ancora una volta dinanzi ad un cielo stellato, ad un nido di rondine, ad una farfalla. Voglio abbracciare, in uno sguardo pieno d’amore, tutto il creato e benedirti, ringraziarti per ogni cosa, opera delle tue mani. E’ veramente commovente sapere che Tu, Padre buono, abbia fatto tutto per amore dell’uomo, tua creatura prediletta, e a lui tutto abbia donato e assoggettato l’universo! Grazie, Signore, per tanta tenerezza! **La tua potenza d’amore faccia di me un cantore della tua grazia, trasformi il mio lamento in gioia perenne: un inno alla vita, che vinca la morte e sia messaggio di speranza per molte anime tristi. Il mio cuore esulta di gioia, se penso a Te, mio Dio.**

Ora è giunto il momento propizio per innalzarti la mia ultima preghiera, la più pura, quella della *lode*, ed invoco l’aiuto dello Spirito e di Maria Santissima per saperti lodare e ringraziare. La mia ultima preghiera vuole essere **un magnificat, una esplosione d’amore e di gioia, per le meraviglie**, che Tu, Signore, hai operato nella mia vita. Questo canto gioioso sia anche per voi, miei buoni fratelli e sorelle, la vostra preghiera. Non piangete per la morte del corpo, ma per il peccato dell’umanità e adoperatevi per la pace, attraverso la gioia e l’amore di Cristo Gesù. Pregate e ringraziate il Signore, anche per me, perché Egli ha visitato la sua umile serva e l’ha trovata degna della sua grazia, della sua misericordia. Pregate così in

memoria di me: **“Grazie, Signore, per il dono della vita, grazie, perché mi hai predestinato alla croce, unendomi a Cristo nel dolore e ai fratelli nel vincolo indissolubile dell’amore.**

Grazie, Gesù, per aver trasformato il mio pianto in letizia, per esserti costituito mio buon cireneo, mio sposo e maestro, mio consolatore. **Grazie per aver fatto di me il tuo corpo, la tua dimora, l’oggetto prezioso del tuo amore compassionevole,** delle cure e dell’attenzione di tanti fratelli. Grazie di tutto, Padre buono e misericordioso! Ti lodo, ti benedico e ti ringrazio per ogni gesto d’amore ricevuto, ma soprattutto per ogni privazione sofferta.

Voglio ringraziarti in modo particolare per il  **dono dell’immobilità,** che è stato per me una vera scuola di abbandono, di umiltà, di pazienza e di gratitudine, ed è stato per gli amici del mio Getsemani, esercizio di carità e di ogni altra virtù. Grazie, Signore, per tutte le mani, che mi hanno accarezzata e curata; grazie per i piedi, che sono venuti a trovarmi. Tutti sono stati per me le tue mani e i tuoi piedi, soprattutto quelli della mia dolcissima madre, rimasta, come Maria, sotto la croce fino alla fine.

Fa scendere sui fratelli e sulle mie sorelle le tue speciali benedizioni e grazie. Riempili dei doni dello Spirito Santo e infuocali di amore, perché continuino ad evangelizzare il mondo con le opere di carità. E voi, amici miei carissimi, **state lieti nel Signore,** nel vincolo dell’unità: pregate e operate il bene. Siate custodi dei vostri fratelli e **insegnate loro l’amore con la vostra stessa condotta.** Siate saldi in tutto coerenti al vangelo, pieni di zelo e d’amore per tutti. Ricordate che dall’amore riconosceranno che siete di Cristo; solo dalle opere buone molti saranno indotti a credere in Dio Amore. Solo l’amore salva. E un giorno tutti saremo giudicati sull’amore. Pregate allora perchè il Signore vi riempia del suo amore e vi rivesta dei suoi stessi sentimenti, per impiegare il vostro tempo fruttuosamente, lavorando nella vigna del Signore per l’edificazione del Regno. Ora termino: ogni volta che avrete bisogno di me, **mi troverete tra i vostri ricordi. Sorridete sempre** e ricordate che ogni volta che sorriderete io sorriderò con voi.

*Vi abbraccio e vi benedico  
nel Nome del Signore  
e Maria*

## 67– Effusione di sangue

Il 17 luglio 1996 improvvisamente di notte un edema polmonare con effusione di sangue la porta in ospedale. I medici e gli infermieri che l'hanno rianimata, a solo vederla, rimasero sconvolti e si chiedevano meravigliati come poteva vivere normalmente e specialmente in quello stato. Le condizioni erano gravissime e per loro senza speranza. Fu rimandata a casa nelle prime ore del mattino, non prima di aver ricevuto il corpo di



Cristo e l'unzione degli infermi. Riusciva a respirare per mezzo dell'ossigeno e le forze l'abbandonavano sempre più. Ma le preghiere di tutti sono state ascoltate dal Signore che, ancora una volta per intercessione di Padre Pio, ha mostrato la sua potenza guaritrice. Lei stessa ha poi testimoniato a radio Maria, il 27 luglio, dieci giorni dopo, quello che aveva vissuto, con la seguente testimonianza:

“Carissimi fratelli e sorelle, **è una grande gioia essere ancora qui con voi.** Il Signore mi ha concesso una proroga, per testimoniare che la Sua mano ha compiuto meraviglie. La mia debole fiammella stava per spegnersi, ma il Buon Dio l'ha ravvivata e io Lo lodo e Lo ringrazio con tutto il cuore per essersi chinato ancora una volta su di me.

Lodo il Tuo Amore compassionevole, lodo la Tua Potenza e Grandezza, o Signore.

Desidero dire grazie a tutte le persone che mi hanno sostenuto con la preghiera, grazie a tutti coloro che mi hanno più volte telefonato e a quanti sono venuti a trovarmi. Grazie anche a te, fratello Federico, per aver fatto sì che si formasse questa catena d'amore.



Se mi ascoltate ancora è perché Lui, Gesù, il Signore della mia vita, è stato il mio Medico e la mia Medicina. La notte in cui sono stata ricoverata, i medici e gli infermieri mi hanno rianimata e praticato tutte le cure, ma al solo vedermi sono rimasti turbati, sconvolti e, scuotendo la testa, meravigliati mi chiedevano come

facessi a vivere normalmente, specialmente in quel momento. Le condizioni erano gravissime

e per loro senza speranza, ma il Signore non poteva non ascoltare la preghiera di tutti voi, che si è levata alta nel cielo.

Ancora grazie, grazie a tutti per il bene che mi volete. Nelle prime ore del mattino mi hanno rimandata a casa, non prima però di aver ricevuto il Corpo di Cristo e l'Unzione degli infermi. Riuscivo un po' a respirare, perché aiutata dall'ossigeno. Le forze mi abbandonavano sempre più, il dolore alla spalla era molto forte. L'unico polmone che funzionava un po' era stato colpito da edema. Avevo versato molto sangue, ma lo univo al sangue di Gesù per la conversione di tutti i cuori. Tutto il mio essere era segnato dalla sofferenza, ma ho continuato ad amare e lodare il mio Dio e mio tutto, perché ero certa che Lui era accanto a me e mi stava amando immensamente, mentre io univo le mie sofferenze alle Sue. Portavo tutti voi nella mia offerta.

Anche Padre Pio era presente e come sempre nei momenti più difficili mi ha dato dei segni. Una mia cugina devota a Padre Pio ha letto il pensiero del giorno 17 luglio (dal libro *Pensieri di Padre Pio*). Diceva testualmente: 'Mi è dispiaciuto moltissimo nel sapere che sei stata ammalata, ma ho goduto moltissimo nel sapere che ti vai rimettendo, e più ancora ho goduto nel vedere rifiorire in mezzo a voi la vera pietà e cristiana carità, dimostrata nella tua infermità'.

Questo pensiero ha fatto aumentare la speranza di tutti i miei cari. Dopo un'ora circa è arrivato il postino e da una delle tante lettere, ho ricevuto un pezzetto di sciarpa di Padre Pio, che lui stesso aveva dato ad una sua figlia spirituale. Con molta fede mi è stata poggiata sulla spalla e, piano piano, con la meraviglia soprattutto dei medici, le mie condizioni migliorarono e sto benino, anche se ancora molto sofferente.

Lodo e ringrazio il Signore, perché ancora una volta **ha voluto usarmi** per mostrare ai medici e a quanti sono accorsi al mio capezzale, la Sua potenza guaritrice.

Un medico, che mi ha vegliato tutta la notte, nei giorni seguenti e tuttora, si è chiesto: '*Ma la medicina è una scienza o una filosofia?*'. È entrato in crisi. **Questa mia sofferenza non è stata inutile, il Signore si è servito di me per toccare molti cuori duri, freddi: è servita a convertire, a rimuovere, a riaccendere la fede di molti** e io ancora una volta dico: 'La mia vita è nelle Tue mani, Signore; ogni mio istante è vissuto in uno stato di offerta amorosa e gioiosa. Sia fatta sempre la Tua Volontà su di me e su tutte le Tue creature'. Grazie, Gesù, lode e gloria a Te, o Mio Signore. Alleluia. Il mio pensiero, il mio grazie va anche a Padre Pino per aver celebrato una messa e aver fatto pregare tutta l'assemblea.

Ed ora col tuo permesso, caro Federico, vorrei fare una preghiera che nasce dal cuore:

'O Mio Signore e Mio Redentore, io Ti prego per tutte le persone che si raccomandano

alle mie umili preghiere. Ti prego per tutti gli ammalati nel corpo e nello spirito, ma soprattutto per coloro che sono abbandonati, senza cure, per le persone disperate, per tutte le mamme del mondo, per tutti i giovani, per la conversione dei peccatori. Tu conosci i mali di tutti, vieni con potenza a guarire. Tu sei il nostro Medico e la nostra Medicina: guarisci, o mio Signore, e sana tutte le ferite. Tu sei il balsamo salutare. Con il Tuo Sangue Preziosissimo guarisci e libera i cuori e le menti, Tu ci vuoi sani. Tu che leggi nei cuori, esaudisci i desideri di tutti, se è per il loro bene e per la Tua Gloria. Fa che possano vivere questo tempo, che Tu doni, con serenità, amore e responsabilità. Trasforma le loro pene e le loro lacrime in gioia. Fa che possiamo sempre cantare con Maria, Tua e nostra Madre: *'Eterna è la Tua Misericordia'* e lodarti, benedirti e ringraziarti in eterno e per sempre. Grazie, o mio Gesù, fratello, amico e compagno di viaggio. Amen'. Ancora grazie, vi voglio bene, a risentirci”.

Nuccia nei suoi momenti difficili ha sempre sentito vicino Padre Pio, di cui era figlia spirituale. Quella sua sofferenza -Nuccia stessa lo riconosce- ha toccato molti cuori freddi, duri, ed è servita a convertire, a rinnovare, a riaccendere la fede di molti. Benché pienamente consapevole della gravità del suo stato, conservò il suo sorriso, la sua serenità. Con la sua flebile voce continuava a conquistare tutti, ad arrivare ai cuori più induriti, ai cuori disperati, apriva le porte più serrate e spianava le vie più inaccessibili per portare a tutti il dono dell'amore di Cristo che salva e redime.

## **68 – Era come un cero acceso**

Le sue condizioni peggioravano di giorno in giorno, la tosse le sconquassava il petto e aveva gravi difficoltà a respirare. La sua voce diventava sempre più flebile, non riusciva più a deglutire bene, perché i suoi organi si deformavano sempre più e si nutriva con cibi liquidi, omogeneizzati, frutta grattugiata, latte, ecc...

Ricordo che un giorno, dopo aver pranzato, mi misi a riassetare la cucina, ma il mio pensiero andava a Nuccia. Non riuscivo a distoglierla dalla mia mente. Dopo un po' sfilai i guanti e andai al telefono, feci il suo numero e lei non mi rispose. Subito mi insospettii. Mi rispose una voce agitata, dicendomi che Nuccia stava male e che la stavano portando in ospedale. Qualche briciola di pane o di carne tritata era andata di traverso e non riusciva a mandarla giù. Avevano tentato di fargli bere liquidi ma ogni momento che passava diventava sempre più cianotica e aveva difficoltà di respirazione. Arrivati al pronto soccorso, i medici si sono trovati in grosse difficoltà. Rimasero sbalorditi nel vederla, cercarono di infilargli un

sondino e di aspirare, ma non ci riuscirono. Ci mandarono nel reparto di chirurgia. Le sue condizioni andavano peggiorando e quindi avevano deciso di intervenire chirurgicamente, per evitare il soffocamento. Ci allontanarono da lei, facendoci accomodare fuori. Nella sala d'attesa mi misi a pregare intensamente Dio Padre, nel nome di Gesù. Invocai con tutte le forze lo Spirito Santo di intervenire, per non farla sottoporre a quel intervento. Dopo dieci minuti, aprii la porta ed entrai per accertarmi delle sue condizioni. Era molto sofferente e sempre più violacea in volto. Mi avvicinai, mentre le infermiere mi invitavano ad uscire, ma con molta fermezza presi un cucchiaino che avevo con me e le feci bere un sorso d'acqua. Improvvisamente lei incominciò a parlare, dicendo: “Ce l'abbiamo fatta”. Insieme, allora, abbiamo iniziato a lodare e ringraziare il Signore a voce alta. Le infermiere ci guardavano allibite, ma nello stesso tempo erano emozionare e contente. Dopo poco, arrivò il chirurgo con altri medici, i quali si fermarono sulla porta a guardarci meravigliati: non capivano cosa fosse successo. Lo Spirito Santo, esaudendo la nostra supplica, ancora una volta aveva aperto il nostro cuore alla lode.

Nonostante tutte le sue difficoltà, non aveva mai l'aria stanca o triste; i suoi occhi sorridevano sempre, ma spesso bisognava aiutarla a respirare, dandole l'ossigeno, che tenevamo sempre a portata di mano. Avevamo l'impressione di vedere un cero acceso che piano piano si consumava, ma irradiava luce.

Dopo la crisi dell'edema, il Signore ci ha lasciato Nuccia per altri sei mesi. Ogni giorno era una vittoria della vita sulla morte. Ma dopo aver lottato, dopo aver sofferto, dopo aver contemplato tanti prodigi, la sua esistenza si avviava al tramonto. Tuttavia le sue energie interiori e la sua forza spirituale erano ancora fonte di vitalità. Pur non avendo la forza di parlare per la continua tosse, lei non si risparmiava mai e rispondeva a tutti quelli che le telefonavano, pur sapendo che dopo stava peggio. L'amica **Rosa Levato** ricorda: “io cercavo di evitarle altre sofferenze perché vedevo che per parlare alle persone diventava tutta rossa e le veniva la tosse forte, volevo rispondere che non poteva, ma **lei mi faceva cenno di passarle la telefonata, perché diceva che era mancanza di carità**”.



Il suo spirito continuava a essere intraprendente. Da quella sua camera d'inferma, ella cercava di fare del bene e di darsi senza misura. L'amore non conosce limiti e con le sue ultime forze continuava a donarsi, a donare la sua parola, sempre convincente ed eloquente. Coloro che ebbero la fortuna di godere della sua conversazione, del suo conforto, potranno testimoniare la sapienza. Lei conosceva e **amava alla follia Gesù crocifisso**. Il suo parlare ai sofferenti aveva efficacia e forza, perché attingeva alla sapienza della croce.

Dopo aver sofferto tutta una vita, nonostante la realtà del suo stato fisico, ella cercava sempre di sorridere. Come era felice, quando si pregava e si cantava insieme! Il suo cuore ardente si appassionava! Quel che soprattutto colpiva in lei era il suo grande spirito di fede, unito ad una pazienza a tutta prova e ad una rassegnazione, che ci edificava. I suoi occhi raggianti emanavano gioia, letizia e attraevano. Lo spasimo quotidiano aveva ingrandito quegli occhi così espressivi, più andava avanti e più la lotta diveniva aspra...



Con l'amica Rita Rocca

Ha tanto sofferto, così da farci stupire, ma quello che era più sorprendente: lei era felice. Questa felicità voglio metterla in evidenza, perché è una luminosa manifestazione della amabilità di Gesù verso i suoi *scelti*, verso i suoi intimi. La gioia più grande di Nuccia era quella di dare al suo Maestro Divino tutto l'amore, di cui era capace la sua persona, vivere nell'intimità con Lui, offrirsi, lasciarsi prendere... Voleva vivere con Gesù, servirLo e, come ella stessa spesso diceva: **“voleva accettare tutto, inabissando le sue sofferenze nell'Amore, per rendere felice il suo Maestro”**.

## 69 – Muore con il bacio di Gesù

Il volto emaciato, pallido, appena rivelava l'asprezza del suo soffrire. La fisionomia di Nuccia, moribonda, ormai di una magrezza estrema, era dolce e tranquilla. Nell'infossatura del guanciale ella appariva come un'icona dell'amore sofferente. Il suo è stato un luminoso tramonto. Ci raccomandava di mantenere sempre viva la fede con la preghiera, di non piangere e di avere sempre fiducia in Gesù. E' stato un cero acceso che si è consumato nell'amore e nell'immolazione.

A noi e a quanti venivano a trovarla diceva: “Non scoraggiatevi, non arrendetevi, non dite *io non ce la posso fare, io non posso fare questo cammino*. Senza Gesù non possiamo fare nulla, ma con Lui tutto è possibile, tutti possiamo aiutare Gesù che soffre, unendo le nostre sofferenze alle Sue in tutte le situazioni in cui ci troviamo”.

Nuccia soffriva con fede, ma era una donna come noi, con i suoi sentimenti, le sue paure, le sue angosce e tentazioni che superava con la preghiera, con la fiducia e la forza che solo il Signore sa dare. Ripeteva spesso questa frase: “Il Signore ci ripagherà generosamente per ogni lacrima versata, per ogni sofferenza offerta con amore e gioia”. “Coraggio, voi tutti, - diceva a radio Maria-, coraggio, voi che soffrite per amore di Dio, ancora un poco e sarete, saremo, nella gioia, nella pace, nella luce”. E ora lei è già alla presenza di questa luce

splendente e prega per tutti noi. “Non sia turbato il vostro cuore, lo sposo mi attende, finalmente potrò respirare bene e potrò rotolarmi nei prati verdi”.

Poi tre giorni di quasi coma. Si sente la presenza di Dio, si intuisce che Egli aiuta sua figlia, la sua martire, a soffrire e che gli strazi dell'estrema crocifissione non potranno farla uscire dalla serenità. **Nuccia vuole ricevere Gesù.** Ricorda l'amica **Anna Iacopetta**: “Gli ultimi istanti della sua vita, io ero vicina al suo capezzale; la prima cosa che mi chiese fu: **FAMMI PORTARE GESU', VOGLIO GESU'**. Dopo averLo ricevuto si abbandonò con fiducia nelle braccia di Colui che aveva sempre amato e servito”. Don Sergio Iacopetta gli dà l'ultima assistenza religiosa. Nuccia si prepara così al supremo incontro con il Suo Salvatore, Suo Dio. Una grande pace regnava in quella camera. Anche se non potevamo nascondere la nostra emozione, né trattenere le lacrime, eravamo tutti intorno a lei.



I suoi ultimi giorni sono stati accompagnati dalla preghiera accorata e ininterrotta di quanti l'hanno conosciuta e amata, mentre lei si abbandonava fiduciosa nelle braccia del Padre, sicura che non l'avrebbe delusa. E' stata assistita regolarmente da noi cugine, tutte presenti al suo capezzale e dalle amiche più care. Il respiro si affievolisce, le mani stringono ancora la sua corona ed è la fine. No! E' l'inizio di una vita che durerà in eterno. Si spense serenamente nelle prime ore di venerdì 24 gennaio 1997. E gli angeli festeggiano la nascita in cielo di quest'anima eletta: **ha portato nell'anima e nel corpo la gioia di vivere, la fame e la sete di Dio, la sofferenza di Cristo crocifisso e la passione per l'uomo sofferente.**



In quei lunghissimi giorni di agonia, Anna era disperata, le teneva le mani, le sosteneva il capo, la chiamava e, come una bambina, la scuoteva per svegliarla dal coma. L'ultima immagine che conservo di entrambe è della notte in cui Nuccia è morta. Noi tutti in piedi guardavamo e lei la vestì, le lavò il viso con il sapone profumato, come piaceva

a lei, le infilò il vestito bianco con i bordi celesti, il vestito di Madre Teresa di Calcutta, che l'amica **Antonella Cingari** di Taormina le aveva cucito, come Nuccia aveva desiderato. Poi per l'ultima volta la prese tra le braccia e per qualche minuto la tenne stretta a sé, come per non staccarsene mai più. Quindi con infinita dolcezza e delicatezza la poggiò sul letto per consegnarla tra le braccia del Signore. Il suo compito era finito.

Lo sposo ha trovato Nuccia con la lampada accesa, allorché è venuto a prenderla per portarla a far festa. Ha fatto così il suo ingresso nel regno beato. Il suo cuore ha cessato di



battere per unirsi a Colui che ha sempre amato. La notizia si diffonde in un baleno, anche attraverso radio Maria che tanto amava. Arriva allora una marea di gente a renderle omaggio e per ricevere ancora un po' di quell' amore che Nuccia aveva sempre effuso in abbondanza. E nella chiesa dove le era stato impartito il battesimo, la comunione e la cresima, vengono

accolte, in un tripudio di parenti, amici e conoscenti, le sue spoglie mortali, che vengono benedette dai suoi sacerdoti Padre Pasquale Pitari, Don Sergio Iacopetta e il parroco della parrocchia Don Franco Bruno. La sera di quel sabato 25 gennaio 1997 a Radio Maria Federico con la voce rotta dai singhiozzi da la notizia della morte di Nuccia, legge ancora una volta il testamento spirituale e l'accompagna con la preghiera che Nuccia, sapendo che non ce l'avrebbe fatto a recitarla di persona, gliela aveva inviata: ***“O Signore, non mi hai chiesto di fare grandi cose, ma di amare e di soffrire per Te, con Te, in Te... Voglio pregare, pregare molto e soffrire per tutti loro perché sono sicura che mentre io prego e soffro Tu li guarisci e li liberi; mentre io li amo, Tu, o Dio, manifesti il tuo amore nei loro cuori...”***.



*“Passa la scena di questo mondo”* (1 Corinti 7, 31). Passano i secoli, solo chi ama resterà per sempre, perchè l'amore è più forte della morte.

Nuccia continua a vivere in noi! Di lei ci rimane il cammino di sofferenza, di gioia e d'amore che ha tracciato per tutti noi. Tale cammino si amplia e si prolunga nel tempo, quando, sull'esempio di Nuccia, noi scriviamo la storia con una parola definitiva ed eterna, con l'AMORE.

**“I monti verranno meno, le colline vacilleranno, la carità non avrà mai fine”!**

*Vivendo con lei, giorno dopo giorno, tutto ci sembrava normale. Ora ci rendiamo conto di*

aver vissuto accanto ad una meraviglia, senza supporre che fosse tale. Si passa accanto allo splendore di certe anime, senza apprezzarlo, perché si è troppo occupati delle cose terrene. Ma lei silenziosamente inondava tutti con il suo canto di amore e di dolore! Il suo spirito aleggia fra noi, la sua presenza è palpabile. Come sono vere le parole di mia cognata Isa Colosimo il giorno delle esequie di Nuccia: “Con la sua positività e il suo sorriso, in comunione con Cristo, ella **ha fatto di sé il cuore di una innumerevole schiera di amici, divenendo per tutti madre, sorella, compagna di gioia e di dolore**”.

Segnati profondamente e arricchiti dal suo esempio, spetta a noi ora camminare sui suoi sentieri. *Ella continua a vivere* nel cuore di tutti noi e di quanti, attraverso l'umile e significativa testimonianza da lei data, vivono nella sofferenza e nella gioia.

In un suo scritto, senza data, Nuccia aveva fatto un invito con queste parole:

**“Miei buoni amici, volete essere mie sorelle e fratelli spirituali? Ci vorremo bene e ci aiuteremo a vicenda, soprattutto a farci santi, per consolare Gesù e dargli tante anime ed accrescere la famiglia delle anime riparatrici... Sono tanto felice. Vi abbraccio. Nuccia”.**

Miei buoni amici volete essere  
le mie sorelle, e fratelli spirituali? Ci vorremo  
bene, e ci aiuteremo a vicenda, soprattutto a farci santi  
per consolare Gesù e dargli tante anime  
ed accrescere la famiglia delle anime riparatrici.  
Ora finisco perché sono tanto malata e non mi  
sento. Ma sono tanto felice - Vi abbraccio  
Nuccia

Spetta a noi accogliere questo invito.

Come ha potuto vivere nella gioia una vita sofferente e in modo permanente?

**Perché il suo amore per Gesù fu più forte della sofferenza!**

**Ci ha insegnato a soffrire amando con gioia**

**e che la grazia di Dio è più importante di tutte le cose vane del mondo!**

Nuccia, a tutti inviavi i tuoi angioletti *Sorriso e Tenerezza*.

Ora ti percepiamo dono di Dio all'umanità:

**“PROFEZIA DEL SORRISO E DELLA TENEREZZA DI DIO”.**

Come hai vissuto questa profezia? Lo Spirito Santo ti ha fatto percepire qual era la tua missione:

**ELETTA DA GESU' VITTIMA D'AMORE PER L'UMANITA' SOFFERENTE**

Nuccia, hai lasciato un vuoto in noi che ti abbiamo amata come una sorella e in quanti ti hanno apprezzata e stimata; so che sono tanti.

Ti ringraziamo dei buoni esempi lasciatici, soprattutto perché hai saputo accogliere il dolore con tanta generosità. Siamo certi che la tua offerta è come il chicco di grano che muore nella terra buia ma che si riprodurrà, nella luce, in tanti chicchi buoni e fruttuosi per tutti noi.

Un grazie va ad Anna per la fedeltà al servizio, pieno di amore, di cure e di premure.

O Dio, dopo 60 anni che Nuccia stava sulla croce, hai voluto farla scendere per averla tutta per te e donarle il gaudio eterno. A noi che sentiamo il dolore, la sofferenza e il vuoto, dacci la forza per dirti: "Lodato sii, mio Signore, per sorella nostra morte corporale". E



aggiungo: "Lodato sii, mio Signore, per sorella Nuccia, che è stata una tua serva fedele e obbediente, dicendoti, con il suo corpo contorto e dolorante, *ecco di quale grande amore Cristo mi ha amata! Amen. Alleluia!*"

IDA CHIEFARI

**70 – Conclusione: Dono alla chiesa**

Desidero consegnare alla chiesa questo frutto evangelico, per diffonderlo sulla penosa via dei sofferenti, dei malati e dei feriti della vita, perché sia di incoraggiamento, di conforto e di esempio. Ma anche per i tanti felici del mondo, Nuccia sia motivo di nuovo slancio spirituale, un balsamo nelle stanchezze, una guida alla sapienza della croce: un soccorso dall'Alto. IDA.

8 agosto 1995

*“La croce è la strada per risorgere. Le pene e le sofferenze sono il biglietto, che dobbiamo pagare per entrare nello stadio celeste. Tutto per noi è Cristo. Se desideri medicare le ferite, Egli è medico. Se bruci di febbre, Egli è la sorgente ristoratrice. Se sei oppresso dalla colpa, Egli è la giustizia. Se hai bisogno di aiuto, Egli è la forza. Se temi la morte, Egli è la vita”.*

*Nuccia*

**IN CRISTO, PER CRISTO E CON CRISTO  
A TE DIO PADRE ONNIPOTENTE  
NELL'UNITA' DELLO SPIRITO SANTO  
OGNI ONORE E GLORIA  
PER TUTTI I SECOLI DEI SECOLI  
Per averci regalato**

**NUCCIA**

**-Profezia del Tuo Sorriso e della Tua tenerezza-  
-Eletta vittima d'amore per l'umanità sofferente-  
ALLELUIA!**



***“SORRIDETE SEMPRE E RICORDATE CHE OGNI VOLTA CHE SORRIDERETE  
IO SORRIDERÒ CON VOI”.***

## CRONOLOGIA di NUCCIA

- 10 - 04 – 1936 : Nasce Nuccia da Salvatore Tolomeo e da Carmela Palermo.
- 12 - 07 – 1936 : Battesimo di Nuccia nella chiesa del Rosario a Sala dal Sac. Teodoro Diaco, madrina Palermo Elvira. Registro dei batt. N. 887 (Santa Maria di Zarapoti).
- 30 – 10 – 1940 : Nasce Giuliano Tolomeo, fratello di Nuccia. Morirà a 4 anni, mentre Nuccia si trova a Cuneo.
- 1941 – 1945 : Nuccia rimane a Cuneo, con gli zii, per 4 anni e mezzo.
- 1945 : Nuccia riceve la 1a comunione e la cresima. Il certificato di cresima non è stato trovato, nonostante accurate ricerche in parrocchia e in cattedrale di Catanzaro.
- 1949 – 1958 : Vincenzina, coetanea di Nuccia, si prende cura di lei (notizia di Ida).
- 1951 – 1974 : Nuccia corrisponde con Suor Genoveffa Birolini.
- 1952 – 1955 : Nuccia corrisponde con Lina Martinoli.
- 1955 (?) : Nuccia è pellegrina a Lourdes.
- 02 - 02 – 1964 : Nuccia aderisce al movimento “Fiamme missionarie”, fondato da Padre Giuseppe Elegante di Bologna. Abbiamo 8 lettere del Padre Elegante a Nuccia.
- 30 – 08 – 1964 : Si sposa Ida Chiefari con Rosario Iannuzzi. Saranno genitori di Roberto (1968) e di Daniela.
- 1964-1967 : D’inverno le gambe di Nuccia si piagano; è principio di cancrena. (Nuccia lo dice al sacerdote in crisi e nel diario prima del 1980).
- 1965 – 1971 : Nuccia corrisponde con Suor Carla Aliberti.
- Fino al 1966 : Nuccia ha lavorato a maglia, all’uncinetto e a ricamo. (notizia di Anna)
- 1966 : Il papà di Nuccia non lavora (notizia: lettera a Suor Carla e all’avv. Canzonieri)
- 18 –12 – 1966 : Anna Chiefari si sposa con Iannuzzi Franco. Saranno genitori di Gabriele (1968) e Cristina (1969).
- Verso il 1967(!): Padre Mariano da Torino, Cappuccino, e Natuzza Evolo visitano Nuccia in casa. (notizia di Anna)
- 16 –04 –1972 : Teresa Chiefari (n. 27.8.1945) si sposa con Vincenzo Ciliberto. Saranno genitori di Annalisa (4.8.1975) e Agnese (28.12.1980).

- 1976 : Nasce il gruppo folcloristico “Dei due mari-città di Catanzaro”.
- 31 – 12 – 1980 : Muore Salvatore Tolomeo, il papà di Nuccia
- 1981- 1997 : Anna accudisce Nuccia per 15 anni in sostituzione della mamma, la quale il 1985 ha pure un ictus cerebrale.
- 30 – 05 –1987 : Muore Francesco Chiefari, Don Ciccio, marito di Elvira Palermo, papà di Anna, Ida, Teresa e Silvana.
- 1989 : Nuccia inizia ad ascoltare radio Maria (notizia di Ida). La radio gliela regala un’amica che frequentava la sua casa.
- 28 – 12 – 1989 : Si sposa Cristina Iannuzzi.
- 20 - 11 – 1993: Muore Carmela Palermo, la mamma di Nuccia.
- 1994 : Nuccia incontra Federico Quaglini, accompagnato a casa da Maria Spasari.
- 1994 – 1997 : Nuccia, mensilmente, parla a Radio Maria, il sabato notte.
- 1995 : La statua della Madonna di Fatima sosta in casa di Nuccia
- 31 – 01 – 1996 : Nuccia recita il suo testamento spirituale, scritto il 20.9.1995.
- 17 – 07 – 1996 : Edema polmonare. Effusione di sangue.
- 24 – 01 – 1997 : Di venerdì, in mattinata, Nuccia muore.
- 25 – 01 – 1997 : Esequie di Nuccia.
- 26 – 01 – 2007 : Primo convegno diocesano nella chiesa di Materdomini.
- 22 – 04 – 2007 : Secondo convegno diocesano nella chiesa di San Giuseppe.
- 23 – 01 – 2008 : Terzo convegno diocesano nella chiesa di San Giuseppe.